ANNO XXXIV — Giovedì, 13 ottobre 1881 — N. 282

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 8	» 15	» 29
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 12	» 24	» 48
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 48	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'OPINIONE, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 12 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La stampa di Berlino rende al barone Haymerle un omaggio non meno affettuoso e sincero di quello che gli abbiamo visto tributato dalla stampa viennese. L'amicizia tra i due imperi era stata coltivata con amore e con successo dal defunto cancelliere, il quale, al pari del conte Andrassy, suo predecessore, la riteneva altrettanto vantaggiosa agli interessi della monarchia quanto efficace a mantenere la pace sopra il continente. Nè cotesta convinzione era fantastica. Quale altra combinazione politica si può egli immaginare, non arbitraria, ma verosimile, che abbia il valore dell'alleanza austro-tedesca? Certamente siffatta alleanza fu lo studio principale del barone Haymerle. Però non lo distolse dal curare le relazioni cogli altri Stati e segnatamente quelle cogli Stati danubiani e coi principati della penisola balcanica. Se non che i suoi sforzi riguardo a questi ultimi non sortirono sempre il loro effetto. Non parliamo del Montenegro e della Bulgaria, che sono legati a fil doppio colla Russia, ma della Serbia e della Rumenia, che l'impero austro-ungherese potrebbe forse, con un'abilissima politica, trarre dalla propria parte. Al barone Haymerle non riuscì di sottrarre cotesti paesi all'influenza della Russia. Qualora non vi fosse stata di mezzo la questione della navigazione del Danubio, non vi è ombra di dubbio, che la Rumenia, offesa dal governo di Pietroburgo per lo scambio impostole della Bessarabia colla Dobrutcia, si sarebbe risolutamente accostata all'Austria-Ungheria. La questione: se i piccoli Stati danubiani e della penisola balcanica debbano essere nella questione d'Oriente gli alleati della Russia o dell'Austria-Ungheria, non ha fatto il più piccolo passo durante l'amministrazione del defunto cancelliere, il quale la lasciò, morendo, nello stato in cui era quando egli raccolse l'eredità del conte Andrassy. Per contro al barone Haymerle venne fatto di avviare, in questi ultimi tempi, coll'aiuto del principe di Bismarck, negoziati colla Russia per l'abboccamento dell'imperatore Alessandro coll'imperatore Francesco Giuseppe, che avrebbero condotto i due imperi, se non ad una amicizia affettuosa ed inalterabile, per lo meno ad una temporanea cordialità di relazioni.

Le corazzate francesi e inglesi non si trasferiranno più in Alessandria di Egitto. La Porta promise che non avrebbe disturbato lo *statu quo*. Si è avuto una tempesta in un bicchiere d'acqua. La Francia e l'Inghilterra uscirono felicemente da un imbarazzo non piccolo. Lo stesso invio delle corazzate nel porto d'Alessandria non era scevro d'inconvenienti. Il *Daily Telegraph* li fece osservare al governo con opportune considerazioni. « Ci sembra, esso scriveva ancora ultimamente, che codesto provvedimento possa provocare incidenti gravi e fastidiosi. Vuolsi avvertire, infatti, che due corazzate non potrebbero sbarcare forze sufficienti a far testa a parecchi reggimenti ribelli. Quando si fosse risoluto di appoggiare il controllo collettivo con una dimostrazione armata collettiva, sarebbe stato partito più saggio l'operare in maggiori proporzioni. In ogni caso, sia piccola o grande questa dimostrazione, dobbiamo deplorare che l'accordo sul terreno finanziario abbia così prontamente generato l'accordo sul terreno dell'occupazione militare. » Le quali parole significano, se non altro, che l'Inghilterra incomincia a persuadersi dell'errore commesso alcuni anni addietro, quando s'intese colla Francia per l'esercizio del riscontro amministrativo e finanziario dell'Egitto e consentì ad eliminarne completamente l'Italia. Essa ci ha ora una questione importantissima, sopra la quale non le è permesso di accettare compromessi e che turberà seriamente le relazioni sue colla Francia.

D'altra parte la Turchia, pur rassegnandosi a rinunziare al sognato ristabilimento della sovranità del sultano sopra l'Egitto, non è probabile che ne abbia smesso del tutto il pensiero e disperi non gliene si offra altra occasione più propizia. In Egitto popolo e principe sono d'accordo colla Porta nel voler respingere l'ingerenza straniera; quelli, perchè aspirano ad una completa indipendenza; questo perchè tende a sostituire nel governo del Cairo la propria influenza all'influenza anglo-francese. I reggimenti che colla loro dimostrazione provocarono la crisi, furono bensì allontanati dal Cairo, ma si trovano ancora a breve distanza dalla capitale. Un altro sollevamento è possibile. Dalla città uscirono fra gli applausi entusiastici della moltitudine. Onde il *Times*, commentando le recenti dichiarazioni del signor Gladstone relative all'Egitto, chiede che cosa farebbe il ministero, se i reggimenti egiziani, confortati dal favore popolare, ritornassero verso Cairo. Poco concludente parve all'autorevole giornale l'assicurazione che il ministero agirebbe in tal caso d'accordo colla Francia. Imperocchè il signor Gladstone soggiunse: « salvo che occorrano necessità imprevedute ». In Egitto, osserva il *Times*, l'impreveduto è sempre previsto. Quindi conchiude: « Noi confidiamo che l'espressione » necessità impreveduta « non voglia punto dire che il governo non ha deciso ancora quale partito debba prendere, qualora l'esercito egiziano, da chicchessia istigato, tenti un'altra volta di distruggere colla forza il controllo collettivo delle potenze in Egitto. Secondo le relazioni che noi abbiamo reiteratamente ricevuto dal Cairo, non sarà più possibile dire, che simili incidenti ci abbiano sorpreso col loro sopraggiungere senza preventivo avviso ».

IL NOSTRO IDEALE

NELLA POLITICA ESTERA

In un articolo recente la *Perseveranza* notava con rammarico di non potere associarsi a quei suoi amici, i quali non vedono con animo lieto ripristinarsi le nostre relazioni politiche ed economiche colla Francia. E forse alludeva anche a noi nella espressione di questo cortese rammarico. È bene insistere su questo punto, tanto più che abbiamo fiducia che il dissenso colla nostra egregia consorella sia minore che non appaia. E per togliere dal campo una parte della controversia, nei negoziati commerciali pendenti, abbiamo sempre avvertito che non vi era, a nostro avviso, argomento di amicizia o di disaffezione politica colla Francia. È affare di *economia politica e non di politica*, diceva un amico nostro in una sua lettera a Leroy-Beaulieu parecchi mesi or sono.

E infatti qual'amicizia politica più salda si può immaginare di quella esistente fra la Germania e l'Austria-Ungheria? Ciononostante non riuscirono mai, da più anni, a intendersi nella politica commerciale. E dicono anch'essi non è *affare di politica, ma di economia politica*.

Il nostro pensiero è che giovi all'economia nazionale un buon trattato colla Francia; ma che questa essendo più interessata nella definitiva conchiusione, convenga tenere il freno alle indebite pretese. Ed è manifesto che dopo la repulsa del trattato del 1877, dopo la promulgazione della tariffa generale, dopo la legge sui premi alla navigazione, ci pare anche necessità economica il non cedere.

Però ove si riesca ad un equo accordo, nessuno ne sarà più lieto di noi, *quando pensieri politici, estranei all'argomento, non abbiamo influito a troppe concessioni.*

Ora a noi è sempre doluto e duole ancora quando di cotali pensieri politici estranei all'argomento vediamo infinto il negoziato commerciale colla Francia. Se dall'economia politica passiamo alla politica, tutta la collezione del nostro giornale ci fa fede che noi fummo i più mesti quando la Francia fu colpita da immani calamità; i più lieti quando la vedemmo risorgere; e ammirammo quella sua potenza giovanile che in otto anni risarcì le perdite che altri popoli non avrebbero saputo ricostituire in mezzo secolo. Ma alla nostra ammirazione abbiamo sempre associato un sospetto amaro, ed è che le dure esperienze non l'avessero ammaestrata a rispettare gli altri popoli e che, appena risorta, avrebbe fatto pesare il suo orgoglio sui deboli o su quelli ch'essa avrebbe creduto tali, non potendolo sfogare sul vincitore. L'inquietudine, la voglia di prevalere, è una fatalità che pesa sulla storia di Francia e segnatamente sui suoi governi democratici. E dall'altro canto ci parevano così labili questi suoi governi, così indeboliti dalle furie della demagogia, che non avevamo molto viva la speranza di poter intendersi con essi su un programma pacifico e degno per ambedue di politica estera. I fatti ci hanno dato fin troppa ragione e siamo i primi a dolercene. Ma si risponde da taluni a noi: non vedete che la Tunisia è in fiamme, che l'Algeria è agitata, che gli organizzatori dell'imbroglio tunisino sono ridotti a difendersi dalle più volgari accuse. La condotta del governo italiano mite, conciliante, non aggressiva proprio in questo momento, è atta a far rinsavire e a far pentire la Francia, che tornerà a noi. E forse Gambetta inaugurerà con tale novità stupenda la sua gloriosa carriera ministeriale. Lo desideriamo; ma almeno ci si consenta che è lecito dubitarne. A ogni modo, il nostro ragionamento è logico e giusto, ci pare almeno, quando diciamo: fummo offesi in Tunisia, ed è là che ci si devono offrire le riparazioni, e non con un dazio minore sugli aranci e sui fichi secchi. Primieramente quei dazi minori di problematico effetto avranno il loro corrispettivo nelle concessioni fatte sulla tariffa italiana; e poi un popolo non subordina a qualche dazio ridotto la sua dignità nazionale.

Inoltre ammettiamo che l'Italia conta molti amici antichi, sinceri, devoti in Francia anche fra gli uomini di Stato dell'attuale maggioranza, quantunque nessuno de loro avrebbe preso forse la risoluzione che un grande caduto ha presa nel 1830. Ma tutti insieme, se alla Francia arridesse di nuovo la fortuna in Tunisia non basterebbero forse a far intendere che le legittime soddisfazioni porte all'Italia non fossero indizio di debolezza. E cotali soddisfazioni non possono essere che l'una o l'altra di queste due; o ritirarsi dalla Tunisia, il che l'Italia preferirebbe, ristabilendo con buone garanzie l'indipendenza del Bey; ovvero esercitare in Tunisia d'accordo l'influenza che la Francia e l'Inghilterra esercitano in Egitto. Queste idee non sono sorte oggi nel nostro giornale; le dicevamo quando si è parlato dell'acquisto della ferrovia tunisina. E poichè soltanto parlando chiaro s'intendono le ragioni del dissidio, aggiungeremo che al Congresso di Berlino i nostri diplomatici ignari di ciò che vi si era predisposto, schiettamente cercavano di agire d'accordo col Waddington e nei loro atti palesi e nelle loro istruzioni secrete. Credevamo che al pari di loro i francesi volessero sostenere i diritti dei popoli, la ristorazione della Grecia, ecc. E invece la Francia esciva dal Congresso colla cambiale tunisina accettata ai nostri danni. Quindi il passato ci ammonisce ad andar cauti; essere offesi, è male; contribuire ai propri danni e alla rinnovazione delle offese, è ancor peggio. Noi non siamo nè misogalli, nè gallofili; siamo italiani, che per ragioni di gratitudine, di tradizioni, di simpatie, ebbero e hanno per la Francia il più vivo interesse. Qual colpa abbiamo noi se il governo francese si è condotto in modo da mettere nel nostro schietto amore lieviti di sospetto e di dubbi amari? Se i diari francesi amici all'Italia volessero prendere queste parole con quella schiettezza affettuosa e onesta con cui sono dettate, il ravvicinamento sarebbe più facile che colle ipocrite professioni di affetti che di tratto in tratto balenano senza effetto durevole.

IL DECORO DI ROMA

Come annunziammo nella *cronaca* cittadina, ieri, facendosi, in Campidoglio, la consegna dell'ufficio municipale al nuovo sindaco, gli assessori, e specialmente gli on. Seismit-Doda e Vitelleschi, hanno dichiarato che scopo della dimissione della Giunta fu quello di protestare contro il *modo* con cui il ministro dell'interno avea proceduto nella nomina del sindaco.

Essi dichiararono che col *modo* di quella nomina fu recata offesa al decoro, alla dignità della cittadinanza della capitale.

Noi facciamo cenno di questa protesta e non già per combattere nuovamente un atto irrevocabile, che abbiamo già combattuto, ma perchè ci piacciono le proteste in nome di sentimenti elevati, le quali interpretano fedelmente la pubblica coscienza.

E ci piace notare che la protesta fu più energicamente mossa da due assessori, i quali, come uomini politici, militano in campo diverso.

I nomi degli on. Vitelleschi e Doda, associati in quella protesta, significano che non vi può essere divergenza di opinione e di apprezzamento fra cittadini che sentano la dignità della rappresentanza elettiva, sopra atti che offendono i più elementari riguardi e i principii sostanziali del regime libero.

Noi abbiamo combattuto spesso l'onorevole Doda, lo combatteremo, probabilmente, ancora, ma lodiamo sinceramente la sua protesta di ieri, perchè dimostra che non vi ha vincolo di parte il quale possa far tacere gl'impeti giusti delle coscienze oneste e dei convincimenti liberali.

La protesta della Giunta romana è la più eloquente, la più efficace condanna della mancanza di rispetto che il ministro dell'interno mostrò verso la capitale del Regno.

Essa proverà che i liberali sinceri possono trovarsi ancora d'accordo, venendo il caso, nelle manifestazioni tendenti a tutelare i principii del governo rappresentativo e i riguardi dovuti alle assemblee che sorgono dal voto popolare.

SCUOLE TECNICHE

E GINNASI MUNICIPALI

Riceviamo da Ruvo di Puglia, con raccomandazione di farne un cenno, la seguente circolare il cui tenore stranamente enfatico non ci sembra atto a difendere una causa che, per certi riguardi, potrebbe richiamare l'attenzione pubblica:

Ai signori professori presso le Scuole tecniche ed i Ginnasi municipali del Regno d'Italia.

Colleghi,

Oggi che sotto gli auspicii dell'illustre ministro Baccelli gl'insegnanti tutti sono incoraggiati a protestare altamente contro il vile giogo che i municipi in mille modi loro impongono; oggi che 15 mila maestri elementari con unanime grido esternano i loro bisogni e le loro speranze; oggi che tutta Italia si scuote all'annunzio delle importanti riforme che son per farsi nella pubblica istruzione, che tutti infine s'interessano in questa lotta, perchè è la lotta di tutti, oggi è deplorevole, vergognosa la inerzia nella quale noi viviamo. Si direbbe che siamo più che contenti del nostro destino, che apparteniamo a ben'altra nazione, o che infine poco intendiamo l'importanza di così raro momento nella storia dei ministri italiani.... Su dunque, destiamoci, per Iddio, da questo pericoloso letargo....; andiamo anche noi alla riscossa, sorgiamo uniti in uno stesso pensiero, sorgiamo forti e risoluti come un solo uomo, e protestiamo anche noi a voce alta, perchè anche noi abbiamo catene da infrangere, aspirazioni da compiere, diritti da propugnare; anche noi siamo liberi cittadini ed indefessi operai del pensiero, anche noi troppo abbiam lavorato...., troppo patito.... Se i desideri vostri non si discostano dai nostri, compiacetevi apporre le vostre firme alla adesione qui contro, e spedircela a volta di corriere. Noi la uniremo alle altre, che senza dubbio ci verranno da ogni parte d'Italia, e ci pregeremo farla presentare da un deputato a S. E. il ministro della pubblica istruzione, al quale in apposito indirizzo chiederemo fossero propugnati i *diritti che noi abbiamo alla pensione e alla stabilità della carica*, estremi indispensabili per renderci apostoli della libertà, e padroni di noi stessi e del nostro avvenire.

Colleghi,

Se i nostri voti troveranno appoggio in voi tutti, non temeremo di ridimerci dal vile servilismo che ci opprime, non temeremo restare inascoltati, oggi che il dicastero della pubblica istruzione è affidato all'illustre patriota, al gran pensatore moderno *Guido Baccelli*.

Ruvo di Puglia, 30 Agosto 1881.

Il Direttore, Giuseppe De Paola — *Il segretario*, prof. Rocco Fusco — *I professori*, Carlo Saulle — Domenico Calò — Antonio Pagani — Bonsegna Raffaele — Pastarotti Vincenzo.

Prescindiamo dagli epiteti indirizzati al ministro, il quale, noi lo speriamo, sarà il primo a riderne, ed esaminiamo il punto essenziale del documento.

Si protesta contro il *vile giogo*, il *vile servilismo*, ecc., e questo è il compenso che hanno quei municipi,

50

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Lasciamo al benigno lettore la cura d'immaginare il resto del colloquio. Il capitano cercò di scolparsi. Svaniti i suoi proponimenti di abbandonare la bella principessa, egli era di nuovo sotto il giogo della passione. Ma nè il luogo nè l'ora erano propizi a lunghe spiegazioni. I due amanti si scambiarono poche parole. Enrico promise di lasciarsi rivedere. Dove? quando? Egli non era in grado di dirlo lì per lì. D'altro canto, dopo quanto Giulia gli aveva confidato, a lui spettava l'obbligo di vegliare su quella sventurata e procurare di sottrarla all'avversa sua sorte. Era duopo condursi in guisa da non destare sospetti. Nessun accordo fu stabilito fra i due giovani, nessun progetto per l'avvenire. Ma Enrico prima di partire disse alla principessa:

— Fidate in me, sperate. Ora ch'io sono informato di tutto, avete in me un amico sincero e leale.

Giulia lo ringraziò con uno sguardo affettuoso. Finalmente aveva la certezza di non essere più sola nel mondo, e non dubitava punto che il capitano avrebbe trovato modo di farle pervenire di sue notizie. Quando il marito ritornò a casa la trovò contenta e quasi ilare. Le domandò se, durante la sua assenza, non ci fosse stato alcuno a farle visita.

— C'è stato il capitano Barnoldi a chiedere notizie di me e di Pietro, rispose francamente la principessa.

— Il capitano Barnoldi! disse fra sè il principe. Non so perchè ma mi è antipatico. Ecco un uomo che non mi piace di aver tra i piedi.

Ma si contentò di far da sè questa osservazione poco benevola pel capitano, e non la comunicò alla consorte.

Pietro Mikouline di giorno in giorno migliorava. La ferita alla testa si era rimarginata, lasciando però sulla fronte del vecchio furfante un segno indelebile che non ne accresceva le attrattative. Pietro riprese il suo servizio, e con esso anche l'accompagnamento della principessa nelle lunghe passeggiate in carrozza. Aveva cura, però, di assicurarsi bene che i cavalli fossero mansi, poichè non gli sarebbe andato a sangue di trovarsi nuovamente in pericolo di vita, per colpa di due furiosi quadrupedi.

Non di rado, nelle loro passeggiate la principessa e Pietro Mikouline incontravano Enrico a cavallo. Ma il capitano non si fermava a conversare con loro. Salutava da lungi la signora e tirava diritto. Per verità, dopo la visita della quale abbiamo reso conto, il capitano non aveva più parlato con Giulia da solo a sola. Era stato due o tre volte in casa Stoberkoff, e vi aveva sempre trovato il principe. Però, ai due giovani bastava uno sguardo per intendersi. Enrico volentieri avrebbe scritto alla donna amata; non era facile, ad ogni modo, far penetrare una lettera, un biglietto nella fortezza; anzi era addirittura impossibile, se non si aveva qualche complice nella fortezza stessa.

Altrettanto dicasi della principessa, le cui lettere passavano tutte per le mani del principe o di Pietro Mikouline. Questi, come notammo più sopra, era ben visto dalla padrona, e dopo l'avventura di Porta Pia, il buon concetto in cui la principessa teneva il vecchio maggiordomo era ancora aumentato. Essa lo riteneva per un fior di galantuomo, e, fra quante persone la circondavano, era l'unica che non le ispirasse ribrezzo. Va pur detto ad onor del vero che il vecchio Pietro si mostrava pieno di cure e di premure per la giovine padrona. Era un uomo colto relativamente alla sua condizione. Dai lunghi viaggi, dalle relazioni avute con un gran numero di egregie e ragguardevoli persone avea ricevuto una specie d'infarinatura di tutto lo scibile. Parlava bene, quasi elegantemente, con tutti i cortesi riguardi dovuti ad una signora. Anche per esercitare il suo infame mestiere, Pietro Milkouline aveva bisogno di adoperar modi che lo rendessero accetto. Egli sapeva stare in taverna coi beoni e magari in un salone principesco colle dame della più alta aristocrazia. La povera principessa Stoberkoff si veniva abituando a considerare quest'uomo non già come un maggiordomo, un servitore, ma come un amico. Nella propria famiglia la infelice non aveva trovato che cuori di macigno e freddo egoismo; nella casa del marito, una vita di sciagure e di obbrobrio. Giulia non aveva pratica del mondo e doveva necessariamente rimaner vittima di un farabutto che sapeva celare sotto un fiorito linguaggio i suoi perversi disegni.

Pietro studiava attentamente il cuore della principessa, prendeva nota di tutti gl'indizi e si era sempre più persuaso che quel cuore chiudeva un segreto, e quegl'indizi si sarebbero un qualche giorno mutati in prove chiare e lampanti di colpa. Aveva egli gettato gli occhi sul capitano Barnoldi? Nutriva qualche sospetto sul giovine ufficiale che per caso aveva incontrato? Par di sì, perchè un giorno ne disse qualche parola al principe Stoberkoff.

— È necessario, egli soggiunse, che adoperiamo uno stratagemma per conoscere la verità. Godo, contro i miei meriti, la fiducia della principessa, ma non basta, bisogna che questa fiducia sia tale da persuaderla a manifestarmi ogni suo pensiero.

— E che vorreste fare? domandò il principe.

Pietro Mikouline lo prese per un braccio e lo condusse nello studio, dove rimasero alquanto a conversare insieme.

La sera, a desinare, il principe Stoberkoff disse alla moglie:

— Sapete? Ho deciso di diminuire le spese della nostra casa.

— Io son rassegnata a tutto, rispose Giulia.

— Ho pensato, proseguì il marito, che la presenza di un maggiordomo è assolutamente inutile. Mi duole separarmi da Pietro, ma è un uomo intelligente e troverà facilmente altro servizio. Stamane l'ho licenziato.

La principessa impallidì... Quella notizia le giungeva improvvisa, come un colpo di fulmine. Il marito, dunque, spingeva la crudeltà fino a toglierle la compagnia dell'unica persona, la cui vista, in quella casa, non le riuscisse molesta!

— Avete proprio voluto incominciare le economie dal povero Pietro? disse la signora.

— Vi ripeto che dispiace anche a me. Però, ho deciso così e così ha da essere. Necessità non vuol legge.

Giulia non osò rispondere. Abbassò il capo anche questa volta e tacque. Terminato il desinare, il principe Stoberkoff, col pretesto di aver da sbrigare qualche faccenda, uscì di casa. La principessa era sola nel salotto, quando le si presentò Pietro.

— Signora, disse il vecchio, Ella, a quest'ora, avrà saputo la notizia per me dolorosa.

— La so, pur troppo! rispose Giulia.

— Sia fatta la volontà del Cielo! esclamò Pietro. Mi duole di abbandonare questa casa, ma si assicuri che ne sono più dispiacente per lei che per me. Io sono vecchio, pochi giorni mi restano da vivere, e, a peggio andare, troverò un ospizio di carità che mi accolga. Ma Ella, signora principessa, perde in me un amico affezionato e fedele.

(*Continua*).

che, con enormi sacrifici, mantengono scuole tecniche o ginnasiali, alle quali la legge non li obbligherebbe.

Gli insegnanti di scuole tecniche o di ginnasi municipali non seguiranno, speriamo, gli autori della circolare nelle loro invettive, le quali potrebbero aver per effetto di raffreddare lo zelo dei municipi per l'istruzione tecnica e ginnasiale.

Noi sappiamo che molti comuni fanno sacrifici enormi per mantenere le scuole tecniche o ginnasiali, e se gli insegnanti non trovano che la loro posizione economica sia sufficientemente guarentita e tutelata non è coll'ingiuriare i municipi che si può seriamente aspirare a migliorarla.

La circolare che abbiamo pubblicata è, lo ripetiamo, cattiva raccomandazione per una causa, che ha dei punti giusti, e che dev'essere in modo più serio, più conveniente difesa.

Noi consigliamo gli insegnanti a non aderire ad un invito esposto in frasi sì poco adatte all'argomento, e, poichè ci si chiese di far cenno della circolare, rivolgiamo ai suoi autori il consiglio di ritirarla o di modificarla in guisa da dare, alla difesa della causa dei maestri ginnasiali e tecnici dei comuni, migliori argomenti e, soprattutto, più opportuna e meno infelice eloquenza.

I fallimenti

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nelle colonne del *Popolo Romano* in data 9 corrente, nº 280, si legge una lettera del sig. avv. Antonio Spaziani con un proemio della redazione del giornale, in cui si afferma essere io stato combattuto dal sig. avv. Giacomo Andrea Musso. Così per verità a me non sembra, poichè il signor Spaziani trattava più specialmente di un tema, ed il sig. Musso unicamente di un altro, ed ambedue alle mie osservazioni non hanno risposto che col silenzio, ma se la redazione del *Popolo Romano* mi vuole combattuto sarò di me quel che dice il poeta:

> Il pover uomo non se n'era accorto,
> Credeva d'esser vivo ed era morto.

Del resto il sig. avv. Spaziani toccando di passaggio l'abolizione del Codice di commercio con tutte le sue leggi, come accenna pure in detta sua lettera, volendo un solo *corpus juris civilis* per far la legge uguale per tutti, incominciò dal convertire il fallimento nell'antico concorso dei creditori a tenore appunto del diritto civile abrogato, con atti civili, cementati col procedimento civile, e ne diede tutte le traccie, che io ebbi a stimare inaccettabile affatto, e m'ingegnai pertanto di contraddire al sistema.

Il sig. avv. Giacomo Andrea Musso invece non entra affatto nel campo del fallimento e restringendosi ad una quistione di forma, vuole l'abolizione del Codice di commercio e spiega tutte le sue forze per fondere ad un tempo tutte le leggi commerciali colle leggi civili, *elevandosi* così, come egli afferma, il « Codice civile alla dignità del Codice commerciale, » poichè trova nelle leggi che lo compongono « la massima perfezione secondo l'ultimo stato della scienza, » con altre qualità tutte in grado sublimi.

E al concetto del sig. avv. Mussi io ebbi a iandio a disconvenire: perciocchè dal non vedere nel Codice civile il diritto barbarico dei tempi di mezzo, come par che vegga il sig. Musso, ma piuttosto la pura ed immutabile giustizia, e tutta l'antica sapienza, come può rilevarsi nello stesso Codice, da me dato in luce colla citazione articolo per articolo del diritto romano, certo egli è che non vedo in tutte le leggi commerciali, tali quali sono, tutte quelle qualità decantate dal signor Musso, e che dalla fusione delle leggi positive o delle leggi eccezionali ne verrebbe tale un tafferuglio da non poterne uscire, massime dei stranieri, che alimentano il nostro commercio internazionale.

D'altronde sino a che la polemica andrà per tal modo fuorviando, e non si terrà più forma in un sol punto io non ardirò di dir più verbo, e solo prego Lei, signor Direttore, per la sua squisita cortesia a voler pubblicare nel suo pregiatissimo giornale queste mie poche righe.

Ho il vantaggio di confermarmi con la più distinta stima

Roma, 10 ottobre 1881.

Dev.mo obb.mo servo
ANTONIO FABI.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 11 ottobre.

Domani continuerà, e probabilmente verrà esaurita, la discussione del bilancio nel Consiglio provinciale.

È un vero vespaio che si è mosso a proposito di tal quistione, e la stampa napolitana è divisa in due campi: una parte sostiene che la provincia deve avocare a sè i centesimi addizionali e non preoccuparsi dello spareggio che ne risentirebbe il bilancio municipale, a cui si vorrebbe tolta la concessione fatta di recente dalla Deputazione provinciale in ordine ai suddetti centesimi, concessione di cui vi ho parlato in una passata corrispondenza.

E dico che la quistione ferve vivissima nella stampa, ma preoccupa poco o nulla i cittadini — i quali si ostinano a veder in questo dibattimento una lotta elettorale più che altro — perchè i cittadini fanno un ragionamento curioso, ragionamento che potrebbe essere anche logico.

Che la provincia prenda i centesimi addizionali, o che li prenda invece il municipio, è una cosa che non allevia o non aggrava per nulla la posizione dei contribuenti. Questi pagheranno all'erario provinciale invece che al comunale o viceversa, senza risentir nissun danno o nissun beneficio.

Ma, ove la provincia si ostini ad avocare a sè quei benedetti centesimi, che hanno un'aria così leggerina ed innocente e pur pesano tanto, che cosa farà il municipio, che cosa potrà fare per mantenere le cifre del pareggio? Dovrà ricorrere ad una operazione di credito? E con quali garanzie? E chi gli aprirà le sue Casse? Oppure dovrà dichiarare il fallimento? Proprio l'indomani dell'applicazione di una legge votata dal Parlamento in suo favore?

La quistione, come vedete, è più grave di quel che non sembra a prima vista; ed è di essa che si preoccupa il paese, non già della sostanza della cosa. Una quistione tirata in campo proprio per cercar di dare il gambetto al municipio, provocando il suo fallimento, o un conflitto col Consiglio provinciale. In ambo i casi, la nomina di un commissario regio, e quindi le elezioni generali amministrative.

Questa è l'impressione che produce nel paese tale polemica, e ciò indipendentemente da qualunque spirito di parte, da qualunque commento sulla utilità e sulla opportunità di una crisi municipale. E dicendo utilità ed opportunità, intendo sempre alludere a quelle che riguardano il paese.

Io narro e non giudico; e sarei lietissimo d'ingannarmi.

Le notizie che si hanno dalle provincie intorno a' danni dell'alluvione di ieri l'altro, sono sempre più gravi. Oltre quelle che vi ho riferite ieri, si parla di straripamento del Garigliano, di varie frane prodottesi sulla via Capua-Formia nei cigli oni dei terreni circostanti, frane che hanno interrotto temporaneamente le comunicazioni postali. Fortunatamente, oltre quelle notatevi ieri nei disastri di Altamura e di San Marco in Lamis, non si hanno altre vittime umane da deplorare.

Anche il nostro piccolo Sebeto — « il quanto ricco d'onor povero d'onde » — ha fatto parlar di sè in questi giorni. Non potendo straripare, perchè questo divertimento non può essergli concesso, ha voluto per altro dimostrare che, per quanto povero sieno le sue acque, esse sono sufficienti a mandare all'altro mondo un cristiano.

Ed infatti, ieri al giorno, su quelle povere acque, proprio presso il luogo ove si apparecchia la gramigna, si vide galleggiar il cadavere di un uomo. Accorse l'autorità, fu tratto a riva quel cadavere e trasportato alla sala di riconoscimento in Castel Capuano.

È stato vittima di un delitto, di un suicidio, o di una disgrazia quell'infelice? Sin oggi tutto ciò è un mistero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nella *Justice*:

« Il nostro redattore in capo, Cammillo Pelletan, partirà quest'oggi per la Tunisia.

« È a torto che alcuni giornali dicono ch'egli si reca in Africa con una missione dell'estrema Sinistra. L'estrema Sinistra non si è riunita dopo che votò un manifesto, e non ha incaricato nessuno di alcuna missione.

« Il signor Pelletan si reca semplicemente ad informarsi, sui luoghi, delle cose tunisine, e raccogliere le maggiori informazioni possibili sulle origini e gl'incidenti della spedizione. »

AUSTRIA-UNGHERIA. — I partiti d'opposizione della Camera dei deputati ungherese si occupano di compilare il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Oltre al progetto del deputato Jokai, serviranno quale base della discussione generale anche i progetti dell'opposizione moderata e dell'estrema sinistra.

La discussione dell'indirizzo comincierà il 12 corr. e durerà circa dieci giorni. Dopo la discussione dell'indirizzo avrà luogo l'elezione della Delegazione, ed il 25 corrente, il ministro delle finanze conte Szapary presenterà il bilancio pel 1882.

Il ministro della giustizia, dott. Pauler, presentò alla Camera nella seduta del 9 i progetti di legge sul matrimonio civile fra cristiani ed israeliti e sulla giurisdizione della Regia Curia in materia elettorale. Ambidue questi progetti erano già stati presentati nella precedente sessione ma non hanno potuto essere discussi.

GERMANIA. — Ecco il testo della corrispondenza di Pietroburgo della *Tribüne* di Berlino, sul convegno dello czar coll'imperatore d'Austria:

« Si assicura a Peterhof che la decisione di questa quistione dipende unicamente dal governo di Berlino, che il convegno è ora in massima assicurato, che però si deve creare una solida base, e che in ogni caso debbano esser fatte concessioni importanti dall'Austria-Ungheria nell'interesse del mantenimento della pace.

« Noi si assiste a Berlino con tanta indifferenza come si crede al movimento slavo in Austria, per qualche tempo può darsi che sia stato così avuto riguardo ai torbidi orientali e volendosi agevolare alla monarchia absburghese sotto l'egida dello slavismo il necessario predominio sui paesi balcanici contro l'avanzarsi della Russia; più tardi però e soprattutto in epoche recenti, la situazione si è modificata; dopo che gli elementi tedeschi sul Danubio si vanno rialzando con tanta energia e che possibilmente sorgeranno brutte crisi costituzionali, per la direzione degli affari esteri di Germania subentrò la probabilità di manifestazioni dimostrative del sentimento nazionale tedesco in modo tale che il riguardo all'Oriente dovè esser posto in seconda linea. Inoltre lo Czar aveva dato assicurazioni così leali, che non vi erano più apprensioni a questo proposito; all'opposto lo slavismo in Austria non doveva fare più alcun progresso; quindi ebbe luogo un vivace scambio di idee fra i tre sovrani direttamente ed in parte anche fra i ministri principe di Bismarck e barone di Haymerle. Da una settimana si nota una viva agitazione a questo riguardo anche nei circoli del conte Taaffe. I capi degli Czechi ebbero già occasione di apprendere che il governo non potrà d'ora innanzi dedicarsi più esclusivamente ai loro desiderî, poichè il riguardo supremo al mantenimento dei buoni rapporti verso i vicini richiede imperiosamente anche la neutralità interna. Ad ogni modo, ben presto si agevolerà agli Czechi la ritirata, e con questo fatto saranno in rapporto altre modificazioni sulla *Balkans platz*. L'agitazione panslavista che è già divenuta impotente a Peterhof, dovrà fra breve essere severamente sorvegliata a Vienna, al pari del socialismo, soprattutto allorchè si sarà certi che la Russia non scorgerà alcuna ostilità in questo fatto.

« Al convegno fra lo czar e l'imperatore d'Austria potrà, sotto simili auspici, assistere in ispirito anche l'imperatore di Germania, ed esso non riuscirà vantaggioso agli czechi. In tal modo soltanto si potrà stabilire l'accordo fra i tre sovrani; per l'impero tedesco il convegno è affatto inimmaginabile come introduzione ed anche continuazione d'uno sfrenato predominio degli slavi, che per lo czar potrebbe essere soltanto compromettente.

« Come vi dissi, si è già d'accordo circa le basi, e quindi il convegno avrà un'immensa importanza quasi come quello di Danzica. »

— Produsse grande impressione a Berlino un discorso tenuto dal prof. Mommsen a Charlottenburg in favore del candidato del partito progressista. Il celebre storico stimmatizzò in quel discorso, colle più energiche espressioni gli intrighi dei partiti reazionari.

— Si parla di divergenze del principe di Hohenlohe col cancelliere dell'impero, avendo il primo appoggiato il candidato liberale a Rothenburg.

RUMENIA. — Si fanno grandi preparativi a Jassy per ricevere il re nel suo viaggio in Moldavia.

— La principessa di Hohenzollern fece una visita al metropolita di Bucarest.

BELGIO. — La *Republique française* ha da Bruxelles, 9, il seguente telegramma:

« Il partito liberale è rassicurato completamente circa alle elezioni del 25 ottobre per la rinnovazione di metà dei consigli comunali.

« Malgrado delle velleità di lotta del partito clericale, le liste delle associazioni liberali trionferanno a Bruxelles, Liege, Gand, Anversa. Rare volte un ministero potè attendere la riconvocazione del Parlamento con più serena fiducia del gabinetto Frère-Orban in questo momento. »

EGITTO. — Telegrafano dal Cairo, 5, al *Daily News*:

« I commissari turchi ebbero ieri una lunga conferenza con Cherif-pascià, durante la quale essi ripeterono l'assicurazione che la loro missione costituisce un attestato di simpatia del sultano per il kedivè. Essi si sono informati della sommossa militare e sulla convocazione dell'assemblea dei notabili. »

ROMA

Sindaco e Giunta. — Come avevamo annunciato, ieri, al tocco, sotto la presidenza del ff. di sindaco comm. Armellini, si è riunita la Giunta comunale. All'adunanza era presente il nuovo sindaco, conte Pianciani: scopo della medesima era la consegna degli uffici. I membri della Giunta hanno spiegato all'onorevole Pianciani il significato della lettera con la quale rassegnavano le loro dimissioni, e da noi pubblicata. Codesto significato fu spiegato assai chiaramente, specie dagli assessori Vitelleschi e Doda. I quali biasimarono energicamente il modo, col quale l'on. Depretis ha proceduto alla nomina del sindaco; modo che qualificarono atroce ingiuria. La dimissione portante della Giunta fu una protesta contro il ministro dell'interno. La Giunta però, adempiuto a questo che credeva suo dovere, per tutelare la dignità della cittadinanza, si dichiarò agli ordini del sindaco. Il Pianciani rispose di non poter giudicare gli atti del governo: sperare però nel concorso degli assessori fino alla convocazione del Consiglio. E la Giunta decise, senza esitazione, di rimanere provvisoriamente al suo posto. Avendo, però, il comm. Armellini creduto di dovere, per ragioni particolari, insistere nella dimissione da assessore per la polizia urbana, il sindaco Pianciani prese l'*interim* di quell'ufficio.

La Giunta dimissionaria presentò pure al Pianciani il bilancio pel nuovo anno.

Il Pianciani avrebbe voluto riservarsi di esaminarlo; ma, in seguito alla insistenza della Giunta, si decise, che il bilancio stesso sarebbe stato presentato al Consiglio così come è; proclamandolo, bene inteso, opera della vecchia Giunta.

Essendo poi il Pianciani già conosciuto dai capi d'ufficio, non ne fu fatta la presentazione d'uso.

Dovendo il Pianciani, oggi o domani, assentarsi da Roma per andare a Milano, la firma sarà tenuta dall'assessore Gatti.

Un manifesto sindacale. — Il conte Luigi Pianciani ha pubblicato ieri il seguente proclama:

Il Sindaco ai Romani

Concittadini,

Nell'assumere per la seconda volta l'ufficio di primo magistrato nel nostro Comune sento il bisogno di esprimere a Voi la mia riconoscenza per l'affetto che mi avete costantemente addimostrato, ed al quale devo certamente l'onore che la benevolenza del Re ha voluto concedermi.

Raffrontando le mie forze alla importanza dell'incarico che mi veniva commesso, alle difficoltà che nell'attualità delle circostanze in ispecie lo accompagnano, ho dovuto esitare, e avrei forse dovuto declinarlo. L'ho nullameno accettato, sedotto dall'idea di potere, contribuendo in qualche modo alla grandezza, alla prosperità di Roma, la mia città nativa, raggiungere lo scopo delle invariabili aspirazioni di una già lunga esistenza.

Roma avrà sempre il primato su tutte le Città del globo per la memoria del passato; Capitale d'Italia restituita a nazione, deve, con ogni possibile sollecitudine, non essere seconda ad alcuna altra nel soddisfare a tutte le esigenze della moderna civiltà.

E ciò può farsi oggi che allo risorse di un progressivo sviluppo della Città si aggiunga quel concorso che dal generoso ed illuminato patriottismo del Governo venne dato.

Nel dieci anni accordati alla convenzione per ultimare i lavori d'indole governativa, porto fiducia, che non questi soltanto possano compiersi, ma tutti gli altri pure che nella stessa convenzione il comune premise eseguire; nonchè gli altri dei quali apparisse urgente il bisogno. Che se fosse dato di disporre le cose a modo che ciò avvenisse, accrescendo la prosperità del paese, senza dissesto delle finanze municipali, senza aggravio dei contribuenti, vedrei raggiunto il mio intento.

Per riescirvi però occorre portare la massima economia nelle spese ordinarie del Comune, la più energica attività e scrupolosa diligenza in ogni ramo dell'amministrazione, ed uno studio coscienzioso sull'ordinamento dei tributi onde meglio proporzionarli agli averi, senza privare del necessario alla soddisfazione dei primi bisogni della vita.

Nè ciò potrei fare io solo: non potrò farlo senza essere aiutato dai miei colleghi della Giunta, secondato dal Consiglio, sostenuto da Voi. In questo aiuto, in questo concorso, in questo sostegno io mi permetto sperare.

Concittadini,

Le divergenze di opinioni possono in altro campo dividerci, ma quando si tratta della prosperità della nostra Roma, dobbiamo tutti essere concordi. Per parte mia, come vostro Sindaco, non domanderò mai ad alcuno quali sono le vostre opinioni religiose, politiche; dirò invece: volete Voi efficacemente cooperare a vantaggio della Capitale d'Italia? ed a chi risponde affermativamente stringerò sempre la mano, come a compagno, ad amico.

Ed ora una cosa mi resta a raccomandarvi, di mantenere cioè l'ordine, la tranquillità nella Città nostra. Non è altrimenti che i popoli civili retti a libertà avanzano nella via del progresso.

Senza di ciò una regolare amministrazione municipale diviene impossibile; inseparabile quella continua confidente cooperazione delle autorità dello Stato che ci è necessaria a compiere l'opera nostra. Senza ordine e tranquillità perderemmo di credito all'interno, di autorità all'estero; gli interessi morali e materiali di Roma non solo, ma di tutta Italia ne soffrirebbero egualmente.

Alla città che ha l'onore di essere la capitale di una grande nazione incombono doveri speciali, giacchè si giudica da lei del rimanente, e ciò particolarmente avviene in Italia per Roma, il cui nome è potenza.

Concittadini,

Abbiamo fede nelle istituzioni che ci governano. Ad esse devono gli italiani l'avere una patria, ad esse Roma deve l'essere a capo, e con esse potremo assicurare l'avvenire di Roma e d'Italia.

Roma, dal Campidoglio, 12 ottobre.

Cose municipali. — Ieri mattina il nuovo sindaco di Roma e ha ricevuto, guidati dal segretario generale, i capi d'ufficio, i direttori delle regioni, il comandante e gli ufficiali delle guardie municipali, il sopraintendente del dazio consumo e gli ufficiali delle guardie daziarie.

Il conte Pianciani ha indirizzato a tutti parole di circostanza, raccomandando il massimo zelo nell'adempimento delle rispettive funzioni. Egli ha pure avuto un lungo abboccamento col reggente la questura, cav. Serrao.

Il sindaco partirà, come abbiamo detto, oggi o domani, rimanendo assente per 4 o 5 giorni.

Intanto ha stabilito che l'apertura della nuova sessione comunale abbia luogo la sera del 30 di questo mese.

Il conte Pianciani ha ripreso il suo antico orario: va alle 8 antimeridiane e si trattiene fino alle 6 della sera: torna alle 8 e rimane sul Campidoglio sino alle 11. Certo, come si vede, il Pianciani lavora molto: rimane a sapere se è vero, quello che diceva l'*Italie*, che cioè non sa lavorare.

Il ritorno dell'on. Pianciani ha fatto risorgere sul Monte Capitolino l'ombra dell'avv. Giammarioli, il grande patrocinatore della cremazione. Veramente il Giammarioli ha ragione. Dal momento che gli han permesso di costruire, al Campo Verano, codesto forno, perchè poi lo vanno menando: con ordini e contrordini?

Per gli abbruzzesi. — Abbiamo ricevuto una prima lista di sottoscrizioni, raccolta dal Comitato di Roma, in favore dei danneggiati del terremoto in Abruzzo.

Quella prima lista da una somma di lire 1021.

Indirizzo. — Sappiamo che un indirizzo colla firma di circa duecento avvocati di Roma è stato presentato all'avv. Galluzzi, pretore del II mandamento in via in Arcione, per attestargli la stima di cui gode presso di loro ed a conforto della recente disgrazia domestica di cui è stato rattristato.

Pellegrinaggio italiano. — Coi treni di Ancona sono arrivati ieri i componenti il pellegrinaggio italiano: tra uomini e donne, preti e scolari, sono circa millecinquecento: pochini, pochini, come vedete. È vero, che, a quanto si dice, ne devono giungere ancora degli altri.

A proposito di pellegrinaggi. Abbiamo inteso girare una voce, che registriamo come cronisti. I circoli anticlericali starebbero organizzando una passeggiata-dimostrazione. Essa avrebbe come meta o la piazza del Popolo per commemorare la cremazione di Arnaldo da Brescia, ovvero la piazza di Campo dei Fiori per commemorare quella di Giordano Bruno.

La morte del Lancisi. — In un *Diario* sinora inedito si legge registrata nei seguenti termini la morte del Lancisi:

1720 gennaio. — « Alli 20 è morto di breve indisposizione di puntura in tre giorni il Lancisi medico del Papa, stato anche medico negli ultimi anni di Papa Innocenzo XI. Ha lasciato valsente di circa 100 mila scudi, tutti in luoghi di Monti e in una famosa libraria eredo l'Arcispedale (*doppia lettura*) di S. Spirito con peso di fabbricare un ospedale a parte per le donne e in caso che ciò ricusi, il Collegio Bandinelli. Haveva 66 anni, ma era disordinato in prendere molta cioccolata al giorno. » In margine di altra scrittura si legge:

« Questo povero medico aveva .. tutto il suo valsente et aveva lasciato che alla morte sua si facesse un Ospedale alle donne in Borgo e poi fu derogata la sua volontà con farne un Ospedale per Leprosi, che vuol dire, chiamare tutta l'Italia per li Leprosi. »

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 13 ottobre, dal corpo musicale del 3º reggimento fanteria al Pincio, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

1. Marcia.
2. Ouverture del *Birraio di Preston* — Adam.
3. Duetto nell'opera *L'Ebreo* — Apolloni.
4. *I primi fiori*, mazurka — C. Trento.
5. Gran pot-pourri sull'opera, *La Contessa d'Amalfi* — Petrella.
6. *Amore incompreso*, polka — Monleone.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
12 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	761.8	3/4 cop.	—	16.1	7.2
Domodoss.	62.4	sereno	—	16.6	4.7
[illegible]	762.1	3/4 cop.	—	17.0	11.5
Venezia	760.9	3/4 cop.	calmo	15.0	12.5
[illegible]	60.5	nebbioso	—	14.5	8.7
Parma	761.4	3/4 cop.	—	17.8	10.5
Modena	761.4	3/4 cop	—	17.8	10.9
Genova	759.7	sereno	mosso	19.3	14.7
Pesaro	756.0	tutto cop.	agitato	15.6	14.0
Porto Maurizio	759.6	sereno	tranq.	20.8	13.4
Firenze	759.0	sereno	—	18.0	14.0
Urbino	760.5	tutto cop.	—	12.8	9.2
Ancona	758.8	tutto cop	tranq.	16.0	13.6
Livorno	758.0	1/4 cop.	tranq.	19.5	14.0
Città [illegible]	759.1	tutto cop.	—	14.0	9.1
Camerino	758.6	nebbioso	—	11.8	8.1
Aquila	757.1	tutto cop.	—	15.0	11.3
Roma	756.7	sereno	—	20.6	10.5
Foggia	756.5	pioggia	—	17.1	13.6
Napoli	755.5	3/4 cop.	l. mosso	20.[illegible]	14.7
Potenza	756.9	tutto cop	—	11.7	7.4
Lecce	754.8	tutto cop.	—	18.7	15.4
Cosenza	756.0	3/4 cop.	—	20.0	14.4
Cagliari	757.4	sereno	tranq.	25.0	15.0
Palermo	756.4	1/2 cop.	l. mosso	—	—
[illegible]	756.2	1/4 cop.	—	20.0	11.8

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nella corrente settimana avremo al teatro Valle la beneficiata di quell'egregio attore ch'è il signor Pietro Barsi col seguente spettacolo:

L'estate di San Martino, commedia in un atto di Meilhac e Halevy. — *Un amico visionario*, commedia in due atti di Barrier e Lambert (nuovissima). — *Un nuovo Pigmalione*, bizzarria comica in un atto di L. Muratori. — *Far male per far bene*, commedia in un atto di F. A. Bon.

È un programma giudiziosamente scelto e che metterà sempre più in luce la grande abilità di questo valente artista che gode in alto grado il favore del pubblico.

Leggiamo, con vivo rammarico, nella *Gazzetta Livornese* di ieri:

« Una lettera da Pistoia, in data di ieri l'altro ci dà la dolorosa notizia che le condizioni di salute dell'egregio commediografo, Tommaso Gherardi del Testa, sono notevolmente aggravate, a tal segno, da suscitare le più vive apprensioni.

« Il professore Cipriano fu chiamato, in tutta fretta da Firenze, ed oggi deve farsi un consulto. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Orribile attentato. — Nella *Sentinella bresciana* dell'11 leggiamo:

« Un gravissimo attentato fu commesso da ignoti, non sappiamo se più malvagi o stolti, sulla linea Brescia-Milano, presso il ponte del Mella.

« Ieri notte, il guardiano del ponte, compiendo la sua visita di sorveglianza, scoprì che presso il ponte stesso, e per un tratto di ben dodici metri, erano stati posti sulle rotaie dei grossi sassi, forse del peso di 3 kil. cadauno; li rimosse, allontanandoli dalla sede ferroviaria, e ritornò al suo casello.

« Un'ora dopo, ripetendo la sua visita, trovò che un tratto del parapetto in ferro del ponte medesimo era stato tolto dal suo posto e collocato attraverso i binari; sollevò l'ostacolo sulle sue spalle, portandolo nel casello; poco dopo, sul ponte del Mella, veloce trascorreva ed incolume il treno notturno.

« La lodevole ed attenta sorveglianza di quel guardiano scongiurò un possibile e terribile disastro.

« Quali furono i malandrini e come poterono commettere quel ripetuto attentato? Qual fu il loro scopo? deviare il treno ed approfittando della confusione, far bottino, o volere una catastrofe sanguinosa per perversità d'animo o per atroce vendetta di interessi lesi? Sono tutte domande a cui non sappiamo rispondere; l'autorità giudiziaria e quella politica avrà più di noi fortunata a dare la risposta? Lo desideriamo ardentemente per la tranquillità di tutti.

« Intanto furono date sollecite ed energiche disposizioni per una rigorosissima sorveglianza sulle linee che mettono capo alla nostra stazione. »

La casa di Dante. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Nella *Neue Freie Presse* di Vienna, del 2 corrente mese, si parla con molto interesse della casa di Dante, e se ne tratta la base ai progetti pubblicati nel nostro giornale. Vero è che in un altro numero di quel principal organo fra i periodici austriaci, accennandosi genericamente che veniva posta in vendita la casa di Dante, furon commesse varie inesattezze, non essendovi stato indicato che si trattava non della piccola casa restaurata in parte, ma dei fabbricati annessi, pure degli Alighieri, e vedendosi ivi asserita come prezzo d'incanto una cifra erronea. È peraltro indubitato che detti fabbricati dovrebbero andare a un incanto, e che l'interesse che mostrasi pure all'estero perchè sia evitato tale disdoro, e anche pel più conveniente mantenimento dell'altra casa, dovrebbe svegliare qualunque italiano, onde provvedere ad ambedue i detti scopi! Concordiamo colla *Freie Presse* che uomini di autorità, come un G. B. Giuliani e Augusto Conti, dovrebbero mettersi a capo di tale intrapresa: tuttavia, disposti noi pure a lodare chiunque se ne occupi, solo desidereremmo che almeno i giornali fiorentini si unissero tutti fraternamente a favorire qualsiasi progetto in proposito. »

Nuovi piroscafi. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

« Il mese scorso dai cantieri Leslie sul Tyne venne felicemente lanciato in mare il *Giava* di 3800 tonnellate, primo dei grandi vapori colà in costruzione per conto della nuova Compagnia Rubattino e Florio.

« Questo piroscafo, destinato ai viaggi delle Indie, verrà a Genova nel prossimo novembre, ed io saluto fin d'ora con lieto animo l'arrivo del *Giava*, che accresce il numero dei piroscafi di grande mole del naviglio mercantile italiano.

« So che in quest'anno verrà pure varato sul Tyne l'*Abissinia*, gemello del *Giava*, e che in febbraio avrà luogo il varo del *China*, di tonnellate 5100, al quale farà seguito l'altro del *Giappone* di uguali dimensioni.

« Anche il cantiere dei fratelli Orlando a Livorno metterà in mare nel prossimo ottobre il *Birmania* di tonnellate 3300, destinato pur esso ai traffici con le Indie.

« Un altro cantiere del Clyde consegnerà pure fra breve un nuovo piroscafo, l'*Archimede*, di 4500 tonnellate, e così la flotta della nuova Compagnia Rubattino-Florio sarà presto accresciuta di sei nuovi grandi piroscafi, il cui tonnellaggio raggiungerà la bella cifra di 23,000 tonnellate complessivamente. »

Fuga di detenuti. — I giornali di Genova annunziano che nella notte da lunedì a martedì, dalle 4 alle 6, alcuni detenuti evasero dalle Carceri di Sant'Andrea praticando un grosso foro nella sommità del muro esterno che fronteggia gli Orti di Sant'Andrea e calandosi in un viale mediante diverse lenzuola annodate.

« L'abilità con cui venne effettuata questa evasione fa credere che il colpo fosse da lunga mano preparato.

« I fuggiaschi non furono ancora trovati. »

Ospiti regali in Liguria. — Si dà come certo il ritorno del re e della regina di Wurtemberg, pel prossimo inverno, a Sanremo.

Anche l'imperatrice di Germania sembra decisa a passare la stagione invernale in Italia; ma ancora non è fissato il luogo della residenza di lei. Così il *Corriere Mercantile*.

La mina di Lomazzo. — Nel *Corriere del Lario* di Como leggiamo:

« Speriamo che sarà l'ultima volta che dobbiamo trattare questo argomento stato omai gonfiato a sazietà.

« Ecco le ultime notizie che ci pervennero da fonte degnissima di fede. Certo B.... di Lomazzo domenica in una pubblica osteria ebbe a confessare senza reticenza alcuna d'essere stato l'autore dell'attentato, adducendone un movente da far dubitare del buono stato delle sue facoltà intellettuali. Arrestato, si dice, ripetè avanti l'autorità la sua confessione.

« In seguito a ciò venne rilasciato in libertà quel Bianchi di Lomazzo ch'era stato arrestato sotto il dubbio che avesse posto la mina per vendicarsi del subito licenziamento. »

Fatto gravissimo. — All'*Arena* di Verona scrivono da Rovigo, 10:

« A Costa di Rovigo (sulla linea da Rovigo a Legnago) è avvenuto un fatto grave; fu appiccato il fuoco, a quanto pare dolosamente, al fienile del cav. Angelo Zerbinati sindaco di quel comune. Il fatto è

tanto più grave perchè per atto diretto e colpire il sindaco più che un privato cittadino qualunque. E ci addolora tanto più se a farsi amaro in un paese non valgono le benemerenze (e sono molte) e le qualità (e sono squisite) dell'egregio Zerbinati, il quale regge quella amministrazione da più di dieci anni coll'appoggio, quasi unanime, e quasi incontrastato di tutti i buoni, senza distinzione di parte. Ed al danneggiamento non lieve (7000 circa) recato alla proprietà, si dice che ieri persone volgari aggiungessero anche villani insulti sulla pubblica via. E l'autorità? Io mi lusingo che verrà provvedere. »

Collutazione e arresto. — La *Gazzetta del popolo di Torino* scrive:

« In territorio di San Casciano il vice-delegato di P. S. di Alba si trovava giorni sono in perlustrazione all'aperta campagna, scortato da due guardie, tutti e tre in completo abbigliamento da caccia.

Giunti in vicinanza al palazzo del colonnello delle Guide, avv. Vaglio, essi scorsero in un attiguo boschetto quattro individui in atteggiamento sospetto, e in uno di essi parve al vice-delegato di riconoscere un tal Berta di Cossolo, sul quale pendeva on *taglione* di L. 5000.

« Bel bello si appressarono a loro gli agenti della pubblica forza, e quando li ebbero accostati, si arrestarono improvvisamente, e si fecero conoscere, dichiarandoli in arresto.

« Reagirono per altro i malviventi e uno di essi, sfoderato un pugnale, stava per menarne un terribile colpo ad una guardia, se in quel punto non si fossero slanciati in suo soccorso il vice-delegato e l'altro agente della pubblica forza, che atterrato il briccone riuscivano ad ammanettarlo.

« Ma intanto gli altri malviventi si erano dati alla fuga, e riuscivano a mettersi in salvo.

« Sulla persona dell'arrestato, tradotto nelle carceri di Alba, si trovarono grimaldelli di ogni forma e qualità, atti ad aprire qualsiasi porta.

« Si dice che l'arrestato abbia confessato di aver preso parte al furto commesso recentemente nell'Ufficio registro di Saluzzo. »

Lesseps e sua moglie. — Un giornale di Vienna racconta:

« Ferdinando di Lesseps è uno di quegli uomini i quali, come Pitagora, Tiziano ed Alessandro Humboldt, hanno dalla natura il dono di vivere in tutta la loro forza per quasi un secolo. Egli possiede oggi, nel suo 78° anno di vita, la freschezza di un giovinetto. La sua vita rassomiglia a quella degli eroi delle leggende indiane, che godono due volte la vita.

« Diventato vedovo quando era già padre di figli grandi, egli si riammogliò a 68 anni con una creola di 14 anni di una bellezza straordinaria, che gli regalò un'altra mezza dozzina di graziosi bambini. Il modo con cui venne combinato questo matrimonio è un vero romanzo.

« Lesseps frequentava a Parigi regolarmente una famiglia, dove si divertiva a conversare colle amabili figlie del padrone di casa, a cui raccontava interessanti episodii dei suoi viaggi.

« Parlando di quei fatti in Palestina, egli disse che, come vedovo, aveva molto sofferto, ed aveva corso molti rischi fra gli arabi, perchè essi non possono tollerare che un uomo possa vivere senza moglie.

« Allora la più bella delle sorelle gli domandò perchè non avesse preso un'altra moglie; a cui Lesseps rispose:

« — Perchè sono troppo vecchio; e siccome non potrei amare che una donna giovane, questa non mi sposerebbe.

« — Chi sa? rispose la fanciulla.

« Parlando Lesseps poi della strana qualità delle rose di Gerico, le quali, anche disseccate, rifioriscono appena messe nell'acqua, la signorina desiderava vedere un tale miracolo, e Lesseps le regalò una di queste rose.

« Qualche giorno dopo essa gli mostrò la rifiorita rosa, e disse: — Guardate il miracolo prodotto dall'acqua su questo fiore, lo stesso che può fare l'amore alla vecchiaia.

« I loro sguardi s'incontrarono, e Lesseps esclamò: — Se volete tentarlo con un vegliardo, ecco la mia mano.

« Il matrimonio è uno dei più felici, ed ancora oggi la signora, stupendamente bella, accompagna suo marito dappertutto, ed è una delle sue più grandi ammiratrici. »

La zia di Gambetta. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Un signore nostro conoscente, che di questi giorni ha voluto levarsi la voglia di recarsi a Varazze e constatare *de visu et de auditu* la verità delle narrazioni sparse in tutto il mondo dal *Figaro*, ci assicura avere egli parlato colla zia e colle cugine del presidente della Camera francese, ed avere avuto dalla loro bocca la conferma di quanto si è detto in questi giorni.

« La zia, vecchia settantenne, nega però di aver dettata la lettera pubblicata dal *Figaro* e dice non esser vero che il padre di Gambetta abbia risposto in malo modo alla sua richiesta.

« Il nostro amico ebbe pure, da qual segretario comunale e da altri, conferma delle notizie corse.

« L'abitazione delle tre donne è un vero tugurio; la vecchia è disfatta dalle fatiche e dai patimenti; la figlia maggiore, che ha 32 anni, ne dimostra una quarantina. La più giovane, di 23 anni, sarebbe di piacevole aspetto se tenuta con maggior cura. Il loro vestito è ciò che di più miserabile possa idearsi; di scarpe ai piedi naturalmente non si parla. Esse vivono coi guadagni che loro procura il faticoso lavoro di aiutare i pescatori a tirar le reti alla riva, e con qualche elemosina che lor vien fatta.

« La loro miseria, dice il nostro amico, stringe veramente il cuore. »

Ospite ragguardevole. — I giornali di Milano annunziano che trovasi in quella città il ministro delle finanze di Francia, signor Magnin.

Americani in Europa. — Secondo i calcoli dell'*American Exchange* di Londra, i viaggi degli americani in Europa non erano mai saliti ad una proporzione come quest'anno. Sarebbero circa ottantamila quelli che son venuti, dei quali, fatta la media, ognuno ha portato con sè dalle 4000 alle 5000 sterline; il che in totale fa una somma da 4 a 5 milioni di dollari, cifra che vuol essere tenuta in conto per gli stessi rapporti economici dell'America.

Strana scoperta. — Il *Temps* di Parigi narra:

« In questi ultimi giorni alcuni cacciatori dell'isola Formentera, nel gruppo delle Baleari, perseguitavano la loro preda attraverso le boscaglie, allorchè si trovarono d'un tratto in presenza di uno scavo profondo, che decisero di esplorare. Degli arbusti ne impedivano l'entrata: un po' più in là eranvi delle pietre enormi. Il rendere libero l'adito ha costato molta pena e molto tempo. Di mano in mano che i detti cacciatori penetravano in questa cavità, la loro stupefazione aumentava. La galleria che stendevasi dinanzi ai loro occhi era stata scavata dalla mano dell'uomo; tanto a destra come a sinistra trovavasi sui muri caratteri tanto numerosi quanto indecifrabili.

« Dopo molte ore di sforzi, pervennero alla fine in una camera spaziosa di un'architettura araba, meravigliosamente conservata, in mezzo della quale si ergevano maestose due tombe di forma originalissima e di una ricchezza indescrivibile.

« Mossi dalla curiosità, i nostri cacciatori archeologici improvvisati, ebbero il pensiero di spingere più oltre le loro ricerche.

« Una specie di coperchio di metallo, di un lavoro bizzarro e complicato, copriva le due sepolture.

« Senza troppe difficoltà essi pervennero a sollevarlo! Ma quale fu la loro meraviglia! Una mummia riposava in ogni sarcofago.

« Quella di destra sembrava appartenere ad una giovane donna, quella di sinistra ad un uomo di maggior età, la loro statura era colossale.

« Sulla testa della giovane donna posa un diadema, d'inestimabile valore, pur supponendo che le pietre di cui va adorno non siano false.

« Una collana di enormi perle adorna il suo seno, i suoi diti sono ornati d'anelli e due immensi pendenti d'un rosso cupo o di una dimensione sconosciuta, sono attaccati alle sue orecchie.

« L'uomo porta in fronte la corona imperiale e nella mano destra uno scettro.

« Nella piccola isola di Formentera non si parla che di questa scoperta. L'entrata era conosciuta da molto tempo dagli abitanti del paese, ma credevano che servisse di rifugio ai serpenti, numerosissimi in quei luoghi. Dei sei cacciatori quattro restarono nell'isola per proteggere il loro tesoro, nel mentre che gli altri due si recarono a Madrid per rendere conto all'autorità della loro importante scoperta. »

Lissagaray e Lullier. — I lettori sanno che in una riunione popolare testè tenuta a Parigi, Lissagaray, uno dei capi della Comune, fu tra i più feroci accusatori di Lullier, egli pure già fra i capi della Comune ed ora di biasto traditore della causa comunista. Ecco ora l'incidente avvenuto ieri l'altro a Parigi:

« Quest'oggi al tocco, mentre il signor Lissagaray faceva colazione con un amico alla taverna Verdeau, sobborgo Montmartre, il signor Lullier è venuto a sedere al tavolo vicino, di fronte al sig. Lissagaray. Dopo aver bevuto uno dopo l'altro tre *bocks*, il signor Lullier estrasse un revolver di forte calibro, e, dirigendolo dalla parte del signor Lissagaray, estrasse la bacchetta che pose nella sua tasca di fianco; quindi ripose il suo revolver armato nella tasca del suo soprabito. Accorsero il capo dello stabilimento, signor Mercier, ed i camerieri. Venne chiamato un agente. Lullier fu condotto presso il commissario di polizia dove gli venne sequestrato il revolver e steso processo verbale. Partendo dall'ufficio di polizia, Lullier disse: « Ciò che non ho potuto fare colà, posso farlo altrove. »

Cenno necrologico. — Si telegrafa al *Cittadino* di Trieste da Vienna 10 ottobre:

« Oggi morì il tenente-maresciallo Gustavo barone Wetzlar de Plankenstern nell'età di 69 anni. Il barone de Wetzlar fu comandante della divisione militare di Trieste nel 1856.

BIBLIOGRAFIA

Delle vicende dell'agricoltura in Italia. Studio e note di C. Bertagnolli. — Firenze, Barbèra edit. 1881.

Le storie particolari hanno il vantaggio di un trattato scientifico, e di una monografia; perocchè se da una parte le vicende storiche della materia oggetto di studi speciali sono per sè ammaestramento, per l'altra in questo genere di scritture sono più facili e quasi più necessarie le osservazioni che vi faccia su l'autore, e quelle induzioni e conseguenze che ne trae chi legge. Non potremo quindi abbastanza commendare il libro che ci proponiamo far conoscere e agli studiosi di cose agricole, e a quanti voglion tener dietro alle recenti pubblicazioni, onde si accresca la coltura generale del popolo.

L'autore, modestamente dà al lavoro il titolo di *studi*; ma potrebbe a giusta ragione chiamarlo storia, dell'agricoltura: giacchè nulla è asserito, che non possa provarsi con documenti, onde ciascun capitolo è illustrato, le quali fan seguito al testo, e ne compiono la materia, perchè è in queste note specialmente che scorrono le osservazioni dell'autore, frutto del lungo studio e di non comune esperienza dell'arte agricola. L'arte nota, tratta dagli storici greci e latini, e per la parte riguardante lo svolgersi dell'agricoltura nei tempi moderni, da scrittori medio-evali o più recenti, e qualcheduno contemporaneo, mostrano lo studio della letteratura antiquaria, non meno che agricola e commerciale e per il discernimento o la critica, onde sono coordinate, quella prudenza dell'indagine e del raziocinio, dote non facile a trovarsi in speciali trattatisti.

La perfetta conoscenza della materia di l'ordine e la lucidezza della forma, cosicchè il libro può così stare in mano dei dotti che dell'universale, e piace tanto ad agricoltori, quanto a chi voglia trovarvi utili ammaestramenti e nozioni generali, e semplice diletto.

Il volume si divide in sette capitoli: nel I si discorre dell'agricoltura etrusca; nel II della greca, in Sicilia e Colchide; nel III della romana; nel IV dell'agricoltura medioevale sotto i barbari; nel V e nel VI si accenna al riconoscimento sotto i comuni e in principio dell'età moderna; nel VII si continuano le vicende agricole infino all'età contemporanea. Il campo, come si vede dalla semplice enunciazione dei titoli, è larghissimo, ma pure viene sobriamente limitato e quasi presentato a colpo d'occhio sinteticamente, senza digressioni, senza quel corredo improbo di osservazioni, che spesso in libri cosiffatti recano noia e buio, anzichè luce e diletto.

L'agricoltura, poi, è tolta in senso larghissimo, giacchè comprende non solo l'agraria e la coltivazione delle piante di qualsivoglia specie, ma trattasi eziandio dell'allevamento del bestiame, dell'apicoltura, della bachicoltura e dei prodotti così come materia di consumo, che come oggetto di scambio, e quindi dei commerci d'Italia dall'antichità fino ai dì nostri, con opportune note sulle esportazioni ed importazioni, e sulla ricchezza nazionale.

Un altro pregio del libro è questo, che vi si pone in evidenza dove, dai più antichi ai nostri giorni, siasi meglio adottata questa o quell'altra coltivazione, dove e perchè più un certo genere che un altro dei prodotti si ottenne, e vi ebbe pregio, e vi procacciò ricchezza: onde l'autore trae ammaestramenti per il presente.

Ci duole doverci restare a brevi cenni: giacchè cotesto genere di opere è difficile riassumere in breve, e per quanto se ne voglia dire, non può esserne mostrato il merito compiutamente.

Qualche ammaestramento dell'autore vogliamo qui riportare, come sintesi del libro.

Nell'epilogo vi è analizzata in poche pagine l'opera e la variata vicenda dell'agricoltura riassunto in modo chiaro e con tratti brevi, luminosissimi. Ivi era la natural sede delle osservazioni, e ivi l'autore le fa e togliere tanti errori volgari, che spesso anche i non ignoranti preoccupano, e sono così nocivi al progresso.

« Queste vicissitudini, dice l'autore, ci dimostrano come sia ingannevole e falsa quella frase che si ode ripetere di frequente, secondo la quale l'agricoltura non sarebbe altro che il clima ». Riprova egli quell'assurdo assioma, e conchiude meritamente: *Il clima è l'agricoltura degli infingardi!*

Osserva ancora, ciò che pare sia dei più, anche dediti a questi studi trascurati, che senza capitali non vi può essere agricoltura fiorente: che è mestieri impegnarvene assai, perchè altrimenti i prodotti e quindi la rendita del denaro impiegatovi non vi potrà corrispondere se non in minima proporzione. Condanna perciò le piccole proprietà, condanna altresì quell'andazzo quasi preistorico di voler che tutte le terre producano tutto, e che ogni provincia abbia tali prodotti agricoli da bastare a sè. Egli sostiene la tesi, che l'agricoltura deve mirare al *tornaconto*, ossia deve dare quanto più è utile, non quanto serve a questo, o quel tratto di paese.

Altra verità non meno ammaestrativa è rivolta ai grandi possessori ai quali raccomanda di lasciar le città e ritirarsi in campagna, ripetendo loro col Magone:

« Chi compera una casa in campagna venda il palazzo in città! ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

1 R. R. decreti 16 settembre che dal Fondo per le « Spese impreviste » autorizzano una 16ª prelevazione in lire 68,500, da portarsi in aumento per lire 19,500 al capitolo « Ministero (personale) » e per lire 49 000 al capitolo « Amministrazione provinciale (personale) », dal bilancio per il ministero dell'interno; una 17ª prelevazione di lire 8000 in aumento al capitolo « Spese per l'inchiesta interno alla marina mercantile » del bilancio per il ministero della marina; una 18ª prelevazione di lire 30,000 in aumento al capitolo « Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte » del bilancio pel ministero della pubblica istruzione.

2. Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

NOTIZIE ULTIME

COMMISSIONE EDILIZIA

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Milano, 11. — La Giunta comunale di Milano nella seduta d'oggi nominò la Commissione incaricata di riferire sulla proposta presentata dall'ingegnere Meraini pei nuovi grandi quartieri di piazza d'Armi collegati colla piazza del Duomo e coi Boulevards. La Commissione è composta degli assessori Vimercati, Tagliasacchi, e dei consiglieri Sala, Boito, Pompeo Castelli, Napoleone Perelli, e dell'architetto Sacchi.

URAGANO A NOTO

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Noto, 11. — Un uragano scoppiato la notte dal 9 al 10 corrente al bacino Asinaro raggiunse le proporzioni di un vero disastro. I danni sono incalcolabili. Proprietà, giardini, vigneti, tutto è distrutto. Molte famiglie sono ridotte alla miseria.

Il discorso di Avigliana

La *Gazzetta Piemontese* assicura che del discorso del ministro Berti agli elettori di Avigliana è già fissata la parte che riguarda le riforme economiche e quella così detta legislazione sociale, nonchè quei provvedimenti riguardanti l'agricoltura e l'industria che spettano specialmente al dicastero affidato all'on. Berti.

I PACCHI POSTALI

Abbiamo ieri annunziato il numero dei pacchi postali trasmessi nei primi giorni d'ottobre. Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

Le nostre previsioni circa l'avvenire del servizio dei pacchi son confermate dall'entità del movimento che si ebbe in un così breve periodo, nel quale dai più si ignora che qual servizio esiste, o non se ne capisce il carattere. Noi non dubitiamo che i resultati della parte di quest'anno che ancora ha da trascorrere saranno tali da superare le più larghe aspettazioni.

L'attuazione del nuovo servizio è un vero trionfo per l'Amministrazione postale italiana. Delle nazioni che firmarono la Convenzione di Parigi, l'Inghilterra, le Indie, Paesi Bassi e Persia attueranno solo il servizio il 1° aprile 1882. La Francia lo affidò alle ferrovie, con che sarà limitato naturalmente alle località che vi fanno capo. Germania e Svizzera hanno quel servizio da anni. E Spagna, Portogallo e Turchia, che avevan preso impegno di attuarlo pel 1° ottobre non furono in tempo a ratificare la convenzione. L'Italia è la sola in cui il servizio si attuò a tempo, quasi senza limitazione e dalle Poste. E tutto ha proceduto in modo normale, senza scosse, senza inconvenienti, sebbene si tratti di un impianto assai complicato, specialmente in principio; grazie all'energia ed alla intelligenza con cui furono studiate e impartite tutte le disposizioni esecutive con larga previsione di tempo e di eventualità possibili. Anche pel servizio del trasporto a domicilio tutto è pronto pel 1° dicembre pei principali uffici.

DA TUNISI

Il *Times* ha per dispaccio da Tunisi, 8:

« Cento e cinquanta gendarmi francesi sono qui arrivati. Essi saranno destinati a tutelare la pubblica sicurezza a Tunisi. Si dice che la città sarà occupata domani o dopo domani. Corre voce che sarà concluso un nuovo trattato fra il bey e la Francia. Si crede che questa voce sia esatta.

« So positivamente che il bey, parlando dell'occupazione di Tunisi, si espresse nei seguenti termini: « Perchè mi chiedono il mio consenso? Lasciate ch'essi occupino qual posto vogliono. Ho perduto qualunque autorità e non posso più rispondere della sicurezza di nulla. » Egli conclusse dicendo: « Ho posto ogni cosa nelle mani di Dio! »

« Alcune famiglie italiane che vivono nel sobborgo Roum, essendo in continuo pericolo di venir uccise dagli insorti, chiesero soccorso e protezione al generale Logerot, il quale respinse le loro domande. Allora ricorsero al console italiano, il quale ottenne dal primo ministro tunisino che un distaccamento delle truppe di Ali-bey venisse inviato per proteggerle.

« Si annunziano parecchi combattimenti al Kef. »

L'OCCUPAZIONE DI TUNISI

Si telegrafa da Tunisi, 9, all'*Agenzia Havas*:

« I soldati francesi furono inviati alla Kasbah per metterla in istato di ricevere le nostre truppe. La porta che si trova presso la Kasbah, chiusa da lunghi anni, è stata aperta quest'oggi. Sembra certo che le nostre truppe entreranno per questa porta; in tal modo i nostri soldati non avranno bisogno di attraversare la città.

« Fu dato ordine ai soldati tunisini, i quali custodiscono il forte, di ritirarsi allorchè i francesi si presenteranno per occuparli.

« 10 *ottobre*. — Le nostre truppe occuparono la città stamane, alle 8 1/2. Le truppe sono entrate alla Kasbah. Un distaccamento passò la porta di Bab-el-Khadra ed attraversò le vie al suono della tromba; esso si accasermò nel quartiere Europeo. Due forti furono occupati contemporaneamente alla città ed alla Kasbah.

« Una grande affluenza di curiosi è ammassata lungo il passaggio delle truppe. La popolazione europea è soddisfatta. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 11. — È arrivato il ministro Baccarini. Le autorità locali e molta folla lo attendevano alla stazione.

Domani è atteso il tenente Massari.

Parigi, 11. — Il generale Logerot telegrafa in data del 10:

« La strada da Beja a Gardimau è libera. Gl'insorti, battuti ad Aitunka, ritiraronsi a Tabursuk. La città di Tunisi è tranquilla. La truppa non esce dall'accampamento. »

Il *Télégraphe* ha da Tunisi, 10:

« Dicesi che le stazioni di Sidi-Zehile e di Sok-el-kemis sono state incendiate. Grande agitazione in causa dell'occupazione. Panico continuo. »

Parigi, 11. — Nel Consiglio dei ministri Farre dichiarò che Saussie s'imbarcò in Algeri, diretto a Tunisi. Le operazioni sopra Keruan comincieranno probabilmente alla fine della settimana.

Barthélemy Saint-Hilaire disse che l'invio di corazzate ad Alessandria era una risposta alla missione turca in Egitto. Se la Porta richiama la missione, l'invio verrà sospeso.

Tirard disse che le trattative commerciali sembrano prossime al loro risultato, anche coll'Inghilterra.

Berna, 11. — Il Congresso fillosserico incontra difficoltà per regolarizzare il commercio internazionale delle piante.

Madrid, 11. — Lord Northampton conferì solennemente al re Alfonso l'ordine della Giarrettiera.

Constatasi generalmente l'energia del ministro degli esteri verso gli ultramontani.

Berlino, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « L'amicizia intima fra la Germania e l'Austria, la cui cura Haymerle considerava come sua principale missione, ci fa risentire la sua morte come una perdita affliggente non meno dolorosamente la Germania che la nostra vicina alleata. »

La *Post* si esprime nel medesimo senso.

La *Kreuz Zeitung* esprime la convinzione che la politica di amicizia cordiale tra i due imperi d'Austria-Ungheria e di Germania rappresentata così degnamente dal barone di Haymerle, politica di cui Bismarck ha fatto, dopo il suo soggiorno in Austria, una delle basi fondamentali della politica generale dell'Europa non può sparire in seguito alla morte di Haymerle, poichè questa politica, è il risultato d'una necessità intrinseca che s'impone indipendentemente da ogni persona.

Parigi, 12. — Engelhard è stato eletto presidente del Consiglio municipale con 32 voti su 62, contro Mathieu, radicale.

Costantinopoli, 12. — La Porta domandò alla Francia ed all'Inghilterra di sospendere l'invio delle loro corazzate ad Alessandria, l'ordine e lo *statu quo* essendo assicurati in Egitto.

Dicesi che Ghazi-Muktar andrà come commissario in Armenia, conformemente alla domanda degli ambasciatori.

Un iradè ammette in massima la congiunzione delle ferrovie austriache colle ferrovie turche.

Ravenna, 12. — Alle ore 9 30 antimeridiane è arrivato il tenente Massari, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta municipale.

Parigi, 12. — Un dispaccio da Berlino al *Moniteur Universel* sembra confermare la visita di Gambetta al principe di Bismarck.

Alessandria d'Egitto, 12 — La corazzata francese *Alma* è arrivata.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Malet, console generale inglese in Egitto, dichiarò a Cherif che l'invio delle due corazzate inglese e francese non ha significato politico. Cherif disse che i commissari ripartiranno presto.

Il *Times* ha da Alessandria: Solo il console russo, fino a iersera, visitò i commissari turchi.

Il *Daily-News* ha da Berlino: La Germania decise di osservare riguardo all'Egitto una stretta neutralità, riservandosi tuttavia di vigilare che la Francia e l'Inghilterra non si occupino troppo esclusivamente dei loro interessi.

Livorno, 12. — È giunto il *Duilio* e si è ancorato nella rada. Si tratterà alquanti giorni, tempo permettendolo.

Newcastle, 12. — Al banchetto dei conservatori, Salisbury criticò la politica del governo in Irlanda e nel Transwaal.

Barcellona. 12. — A motivo del cattivo tempo, il trasporto *Città di Genova* appoggiava ieri a Figueras; proseguirà appena il tempo lo permetterà.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita italiana 5 0|0	88 97 1|2	88 05
Id. 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	92 65
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	614 50
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 12 ottobre.

Alla Borsa d'oggi si ebbero corsi poco variati ed affari limitatissimi.

La Rendita, sforzato il prezzo di 91 80, trovò poi compratori a 91 25; conosciuti i corsi d'apertura di Parigi, chiuse incerta a 91 32 1/2.

Il prestito Cattolico diede luogo a qualche transazione a 92 65 per contanti.

Prestito Blount 91 10.

Id. Rotschild 96 20.

Ferme le azioni della Banca Romana a 1160 e 1165.

Banca Generale 614 50.

Contanti 646 fine mese.

Le Condotte d'acqua ebbero seguitate transazioni da 525 a 525 50.

Acqua Pia 950.

Banca Roma 619.

Gas 950.

Fondiaria S. Spirito 461.

Lievemente più sostenuti i cambi.

Francia a 3 mesi 100 25.

Londra, id. 25 48.

Napoleoni d'oro 20 33.

MENTORE.

FIRENZE	11	12
Rendita italiana 5 0|0	91 40 f	91 25 f
Napoleoni d'oro	20 35 c	20 35c
Londra a 3 mesi	25 40 c	25 46 1|2
Francia a vista	101 15ch	101 20ch
Azioni Tabacchi	— —	849 —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	908 — a	924 — f
Credito Mobiliare	924 1|2a	920 1|2a
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 12 (ore 3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0|0 am	— —	85 85
» »	84 05	84 20
» 5 0|0	116 15	116 20
Rendita italiana 5 0|0	89 75	89 80
Ferrovie Romane	— —	143 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 43
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	98 3|4	98 13|16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 50
Cambio sull'Italia	— —	1 1|4
Rendita turca	15 90	15 97
Banca di Parigi	1310 —	1312 —
Tunisine	— —	455 —
Egiziano 6 0|0	383 —	385 —
Ungherese 6 0|0 (1877)	104 —	103 7|8
Rend. spagnuola esterna	26 5|8	26 3|4
Banca di sconto di Parigi	875 —	897 —
Prestito orientale russo	— —	63 1|4
Rendita austriaca nuova	81 1|2	81 1|4
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1735 —
Fondiaria	— —	685 —
Unione generale	2205 —	2240 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 11 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 9|16
Rendita francese 3 %	84 10
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 07
Egiziano 6 %	383 —
Rendita turca	15 77
Ferrovie ottomane	53 —
Rendita italiana 5 %	89 75
Banca ottomana	733 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Dabolo.

BERLINO	10	11
Mobiliare (Marchi)	640 —	635 50
Austriache	620 —	614 50
Lombarde	206 —	206 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 21 1|2	20 26
Rend. Italiana (contanti)	89 50	89 40
Detta per liquidazione	89 50	89 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 60	— —
Rendita Turca	16 25	16 10
Prestito Russo	93 80	93 80
Prestito russo orientale	61 10	61 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 45	216 40

Dopo Borsa: Mobiliare 635 —. Austriache 614 50. Lombarde 207 —.

LONDRA	10	11
Consolidato inglese	99 —	98 3|4
Rendita Italiana	88 1|2	88 1|8
Spagnuolo	26 1|2	26 1|4
Turco	15 5 8	15 1|2
Egiziano nuovo	75 5|8	75 1|4
Ottomano (1871)	74 —	73 1|2
Argento fine	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 230,000.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

GRANDE LOTTERIA

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

La Lotteria si compone di 500 Serie da 4000 Numeri ciascuna.

Ogni serie vincerà sicuramente un Premio.

Premi pel valore di L. 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in **oro** del valore reale ed intrinseco garantito di Lire **300,000** cioè uno da Lire 100,000, uno da 80,000, uno da 60,000, uno da 40,000, uno da 20,000. — Gli altri 495 premi già scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di 400,000 lire. Detti premi resteranno esposti per tutto il tempo della mostra nei locali dell'Esposizione. — L'estrazione sarà fatta alla presenza del pubblico, presieduta dai Rappresentanti del Comitato, dal Sindaco e da un Delegato del Governo, a sensi della vigente legge sul lotto.

Prezzo del biglietto it. lire Una

Per la spedizione in Provincia si prega di spedire l'importo in vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **E. E. Oblieght, Milano**, aggiungendo Cent. 50 per affrancazione e raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, che verranno spediti in ordine di precedenza delle commissioni pervenute.

ELENCO UFFICIALE DEI 500 PREMI

1. Premio pesa Chilogrammi **31,730** ed è del valore reale di L. **100,000**
2. » » **25,385** » » **80,000**
3. » » **19,039** » » **60,000**
4. Premio pesa chilogrammi **12,693** ed è del valore reale di L. **40,000**
5. » » **6,346** » » **20,000**

6. Diadema brillanti grammi 118 1/4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa e pendenti.
7. Grande fiore per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 126 1/4.
8. Locomobile 10 cavalli nominali, forza corrisp. 13 cavalli.
9. Marion, statua di *Franco Ierace.*
10. Lettura d'Amore, statua di *A. Malfatti.*
11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua, *Bonisegna M.*
13. Cola da Rienzi, statua, *Borghi Ambrogio*
14. Braccialetto ferro cavallo zaffiro e brillanti Gr. 24 3/4.
15. I modelli dell'artista, statua, *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua, *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura, *Gilardi P. Celestini.*
18. Buon giorno, statua, *Trombetta E.*
19. Cavallotta per testa in brillanti Gr. 60 1/2.
20. Studio e lavoro, statua, *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto snodato con brillanti o rose Gr. 24 1/4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di trofeo, brillanti Gr. 37 1/10; perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipintura e copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'erede, pittura, *Pattme Temple.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto « Va a farti monaca », pittura, *Rinaldi A.*
28. Ottobre, pittura, *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Dopo giovinetta bronzo, *Galleri Emilio*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti Gr. 24 1/8, montati in orecchini
33. Un guado, pittura, *Gioli F.*
34. La figlia della nutrice, statua, *Villa Ferdinando.*
35. Camera da letto completa in noce intagliato e inc so.
36. Una Cassapanca intagliata, stile 500.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Lampadario a 12 lumi per gaz con putti bronzo cesel.
40. Braccialetto con perle, brill. Gr. 18 1/4, zaffiri e rose.
41. Un pajo orecchini brillanti Gr. 24 montati in oro.
42. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, grammi 27 7/8 rubini, zaffiri, montati in oro.
43. Stoffa di seta e gallone vellutato per guarnizione
44. Una carozza brougham
45. Quadro a tempra, pittura, *Michetti F.*
46. Riposo al campo, pittura, *Cascio D.*
47. La povera madre, pittura, *Nono L.*
48. Requies, pittura, *Poietta P.*
49. Il sonno, pittura, *Vanni Di Scipione.*
50. Nota stonata, pittura, *Montegazza G.*
51. Una carrozza Mylord.
52. Spasso di fanciulli, pittura *Gilsenti A.*
53. Arabo su camello, bronzo, *Maccagnani A.*
54. Rito funebre in Grecia: pittura, *Mosiori L.*
55. Un braccialetto d'oro, con brillanti.
56. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noce intagliate.
57. Ottobre, l'aratura, pittura, *Bartezago E.*
58. Un servizio da tavola in argento.
59. Una via di Milano, pittura, *Rossi L.*
60. Riviera ligure, pittura, *Steffani L.*
61. Partita alla morra, pittura, *Rapetti C.*
62. Servizio completo da tavola in bronzo dorato e cristallo.
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura, *Zona A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliato con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua, *Pedussi E.*
67. Tavolo a muro in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua, *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere e mogano
70. Una cornice barocca fogliame con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura, *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Colher braccialetto, spilloni e pendenti in oro lavorati.
75. Arazzo disegni persiani con passamaneria.
76. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
77. Fondamenta a Chioggia, pittura, *M. Bianchi.*
78. Una coppa e bacile sbalzato e cesellato d'arg
79. Giornata fortunata, pittura, *V. Seratrice.*
80. Una libreria a scrivania di noce intagliato.
81. L'avaro, pittura, *A. Piccinni.*
82. Pesca galante, bronzo.
83. Un tavolo a muro con specchiera in legno intagliato.
84. L'acquedotto, pittura, *F. Cortese*
85. Abbadia sul lago di Lecco, pittura, *S. Poma.*
86. Calma, pittura, *A. Campriani.*
87. Schiena di monti, pittura, *S. Brussi.*
88. Mazzini, statua, *Lio Gangeri.*
89. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose.
90. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione
91. Alla predica, pittura, *A. Zezzot.*
92. Medaglione a broche con miniatura, perle, brillanti e zaffiri.
93. Una carrozza con scocca in vimini.
94. Taxodiumdistica, pittura, *Formis M.*
95. Un vaso in maiolica con piedestalle ed ornati.
96. In attesa della piccola morta, pittura, *Barbieri A.*
97. Scrivania barocca intarsiata.
98. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
99. Al fonte, pittura, *Ripari A.*
100. Due porta-vasi grandi con figure ed aquile in legno verniciato.
101. Grande credenza e mobile da pranzo in noce e rovere.
102. Mobile in legno noce tinto in nero con int.
103. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.
104. Stoffa chape cardinal con bordura vellutata.
105. Due letti gemelli in bronzo.
106. Baccante, statua, *Vimercati.*
107. Una culla di legno intagliato con doratura e arazzi.
108. Politica in convento, pittura, *Varni.*
109. Collier, braccialetto e pendenti con perline.
110. Al sole, pittura, *Maria Bergher.*
111. Una carrozza, due da dame.
112. Scogliera, pittura, *Avendano.*
113. Uno stipo di noce con intagli.
114. L'ultimo ricordo di famiglia, pittura *De Molin.*
115. Trastulli ed ammonizioni, pittura, *G. Sanmoni.*
116. Un servizio da caffè in argent .
117. Mandolinata, pittura, *Venturi.*
118. Mobile dorato con specchio.
119. Manzoni, statua, *Brianzoli.*
120. Una tavoletta in noce intagliata e lastra di marmo.
121. Un abito nero, seta a due usi.
122. Coppa d'argento sbalzata, stile 500.
123. Mendicante, pittura, *Rondanini.*
124. Un tavolo a muro con figura e un putto porta-lume.
125. Un remontoir d'oro in forma di croce.
126. Una cornice intagliata con putti.
127. Torrente presso Alagna, pittura, *Bisi.*
128. Un letto in rame bianco a due posti.
129. La porta dell'Harem, pittura, *Previati G.*
130. Credenza grande di noce intarsiata.
131. Un lampadario a 30 fiamme, stile rinascimento.
132. Secrétaire in noce con intagli.
133. Una carrozza « americaine ».
134. Un cassapanco a letto in noce con copertura di panno.
135. Il tramonto, pittura, *Bologna.*
136. Armadietto in legno nero con cristalli e intarsi in avorio.
137. Lidia, pittura, *Spiretti.*
138. Una scrivania in ebano e tartaruga.
139. Treno ferroviario, pittura, *Robecro.*
140. Braccialetto d'oro con occhi di gatto e diamanti
141. Fuga avventuriata, pittura, *Martenerde.*
142. Lampadario intagliato in noce e lumeggiato in oro.
143. Sorrisi di primavera, pittura, *Faccioli.*
144. Coperte di tavolo (Sorrento) intarsiate
145. Negro, pittura, *Didione.*
146. Cofanetto in noce scolpito.
147. Scarica della neve, pittura, *Dovera.*
148. Braccialetto in oro con perle e brillanti.
149. La Brianzola, statua, *Bezzola.*
150. Marinaio, statua, *Erogei.*
151. Busto di S. M. in bronzo, grande al vero.
152. Autunno, pittura, *Pizzi.*
153. Un tavolo-scrivania in legno noce d'India.
154. Stoffa crémisi seta con passamaneria.
155. La stalla, pittura, *Puricelli G.*
156. Tre fili di corallo rosso.
157. Un piatto dipinto, Amore e Psiche.
158. Un paio finimenti da cavallo di lusso.
159. La Senna a Marly, *De Tivoli.*
160. Velluto nero e seta.
161. Lampadario a 12 bracci in vetro e spruzzature d'oro.
162. Tranquillità, pittura, *Pollonera.*
163. Stipo con ornati a stampo.
164. Il mio studio, acquarelli, *Bignoli.*
165. Braccialetto collier, spilloni e pendenti, oro e perle.
166. Un inginocchiatoio in noce int., stile 400.
167. Servizio da caffè completo, guilloché, metallo argentato.
168. Nel bosco, acquarelli, *Carlandi.*
169. Una bugia argento cesellato e ferro agemminato in oro.
170. Collana e orecchini d'oro, stile pompeiano, con pietre dure incise.
171. Idillio campestre, acquarelli, *Cipriani.*
172. Un lampadario in vetro di Murano.
173. Uno scrittoio in noce intagliato.
174. Una libreria in noce intagliata.
175. Uno specchio grande di vetro e mosaico
176. Tavolo in ebano intagliato ad uso guard-nerie.
177. Un orologio a saponetta d'oro (18 lin).
178. Stipo in ebano e avorio con lavori in pietraria.
179. Uno stipetto in ebano con ornati intagliati in avorio.
180. Lampasso seta mais a bouquet
181. Uno specchio con putti e ornati cisi.
182. Calma, marina, pittura, *Guezzo.*
183. Pendola stile Luigi XVI, bronzo cesellato pulito.
184. Velluto nero seta e garza nera.
185. Paesaggio a Napoli, pittura, *Renza Ciro.*
186. Due statuette equestri in bronzo.
187. Ninetta, pittura, *E. Lavorati.*
188. Un elmo in ferro a cesello.
189. Tramonto, pittura, *R. Zennaro.*
190. Cornice bronzo con ritratto di Manzoni.
191. Illusa, pittura, *F. Brambilla.*
192. Cornice in noce intagliata.
193. Studio dal vero, pittura, *E. Gola.*
194. Una cassetta intarsiata in ebano e avorio.
195. L'arrivo del battello, pittura, *P. Sala.*
196. Tappeto di lana della superficie di 68 m. q.
197. La preghiera della sera, pittura, *Ricci.*
198. Una cornice intagliata rapp. le 4 stagioni.
199. Tappeto Bruxelles fondo nero a due rosoni.
200. Alla frutta, Pittura, *Sanquirico.*
201. Tempio di Minerva, Jom, Monte Bore, *Tedeschini.*
202. Tripode e vasi cesellati in bronzo.
203. Fiume Serravezza, *Foralli* — Quieta, pittura *Fra Giacomo.*
204. Candelabri e sedili rappr. moretti in legno intagliato.
205. Veduta del Naviglio, *Baruggi* — Viale Platani a Cadenabbia, pittura, *Colombo.*
206. Un servizio di The duo-riccio: 4 piatti in majolica.
207. Prigione d'Annecy - Paese - pitt. *Cannone e Gramegna.*
208. Anello d'oro con rubini e brillanti.
209. Bosco di Castani - Manovra di Cavalleria, pitture di *Boggiani e Sartori.*
210. Medaglione oro giallo con ametiste.
211. L'ora del beveraggio, *Sommavilla* — Autunno, pittura, *Barbavara.*
212. Grande tavola in legno noce intagliato.
213. Studio dal vero, pittura, *Bazzaro.*
214. Tavolo con intagli, rappresentante schiave ed aquile.
215. Viale principe Amedeo a Firenze, pittura, *Pattori*
216. Parure intiera in oro con granate.
217. Natura morta, pittura, *Bucchi.*
218. Medaglione ed ornati in oro e argento con brillanti.
219. Gli iconoclasti, pittura, *Raimondi.*
220. Album fotografia tartaruga e figure in bassorilievo
221. Momento di buon umore, pittura, *Ribossi.*
222. Harmonium in legno palissandro
223. Nel parco — Fiume Rogo, pitture, *Gradi e Marzorati*
224. Pelliccia per carrozza di volpe argentata.
225. Al torrente, Fuori Grotta, pittura, *Rossina e Quaranta.*
226. Pendole con candelabri dorati e orologio a bilanciere.
227. Metri 22, velluto in seta colore cremisi.
228. Abito di stoffa di seta colore oro e granata.
229. Meditazione - La Lucciola, pitt. *Beltrami e Capra.*
230. Sedie e poltrone in noce coperte in cuoio uso antico
231. Bosco, pittura, *Ferrari.*
232. Consolle in legno a dorature sostenute da una mora.
233. Timorosa, pittura, *Bianchi.*
234. Libreria intarsiata in noce e avorio.
235. Valentina — Prospettiva, pittura *Cagnoni e Ferrario.*
236. Poltrone e sedie in noce coperte in pelle stampata, Trofei teste di camoscio imbals.
237. Dopo la caccia, pittura, *Burlando.*
238. Una collana in ambra orientale.
239. Luca di miele, pittura, *Campi.*
240. Cavallatore arabo, Ciociaro, pitt., *Mariani e Trezzini.*
241. Servizio completo in maiolica, piatti decorati e giardiniere con putti.
242. Baveno, pittura, *Gignous.*
243. Macchina da cucire o macchina da traforare
244. Studio campestre, pittura, *Borsa.*
245. Metri 23 stoffa drap. seta e m. 13 velluto seta bleu fino.
246. Erbaiuola romana, pittura *Canedi.*
247. Una cassa forte in ferro.
248. Sul Tonale, pittura, *Bezzi.*
249. Stoffe di tela candida piquata bianche e dam.
250. Via del vecchio Cairo, pittura, *Fornara.*
251. Tavolino in noce intarsiato in avorio e due mensole in legno nero.
252. Capraio, pitt. - Cane terra cotta, *Raimondi e Calandra.*
253. Due letti in ferro verniciati.
254. Ofelia, la via Appia, pitture, *Romolo e Ardy.*
255. Medaglione oro con miniatura, diamanti e zaffiri.
256. Un verso (bronzo) L'inverno, statua, *Belliazzi e Rey.*
257. Cassetta in noce, e nt. volumi ediz. diam. Barbèra.
258. Il primo veglione, statua, *Ruga.*
259. Dopo il tramonto, Fiori tempra, pitt. *Tommasi e Rocchi.*
260. Strada a Rocca di Papa, pittura, *Martens*
261. Un lampadario in ghisa con ornato, stile fiorentino.
262. Un lampadario e un'oliera in vetro di Murano.
263. Coro Chiesa dei Frati a Venezia, pitt., *Rosa*
264. Servizio punto da tavola in cristallo per 12 persone.
265. S. Martino - Raggio di sole - pittura, *Ghittoni e Incisa.*
266. Tavolo consolle con specchiera e cornice legno dorato.
267. Colla nonna, pittura, *Pollonera.*
268. Un calamaio agaminato.
269. Un rimprovero, statua, di *Mazzucchelli,* Casa rustica, pittura, di *Allegri.*
270. Tappeti manilla e di cocco, pezze di tela lino bianche.
271. Anfora e sottocoppa in maiolica. - Urne in terra cotta.
272. Ritratto di S. M. la Regina, pitt., *Sartori.*
273. Cornice di noce intagliata con fondo dorato
274. Porta S. Maria Leonessa, pittura, *Coleman.*
275. Drappi e stoffe operate di lane.
276. Stoffe di cotone bordate e colorate.
277. Augusta, testa, pittura, *Marchesini.*
278. Tavolo in noce intagliato e tavolino da giuoco intarsiato.
279. Villaggio arabo, pittura, *Dell'Orto.*
280. Metri 10 stoffe egiziane.
281. Novicata, pittura, *Achini.*
282. Raccolta di opere diverse, Carta d'Italia in rilievo.
283. Grande vaso in maiolica dipinto uso Pesaro.
284. Bosco - Ponte a Venezia, pittura, *Spreafico e Torchi.*
285. Salati diversi, formaggio parmigiano, confetture, biscotti, liquori, vini diversi.
286. Stoffe flanelle finissime e colorate, tendoni e mantovane.
287. Raccolta volumi della Biblioteca scientifica internazionale.
288. Lo spazzacamino, pittura, *Zingoni.*
289. Porta ritratti intarsi in madreperla e avorio
290. Fucile damasco a percussione centrale.
291. Marcellina, pittura, *Feragutti.*
292. Oggetti diversi in gomma elastica, soprabiti, vasche, bicchieri travasatori, cuscini, ecc.
293. Tavoli, sedili e due statue in terra cotta.
294. Un fazzoletto pizzo punto alençon.
295. Sedie e panche in legno noce intagliate
296. Raccolta d'edizioni della Biblioteca tecnica
297. Una scattola in mosaico ed ebano.
298. Tavolo e poltrone in legno nero con stoffa felpa.
299. Sacco standard in cuoio e raso verde con necessarie in argento e avorio.
300. Due lampade e una pendola con candelabri in bronzo.
301. Cornice e tavolo in legno intagliato.
302. Veste ric. e guar. e n pizzo, camicia, colli e polsini.
303. Una cornice in maiolica, uno specchio e un lavabo di terraglia con basamento in legno.
304. Scrivania in noce d'India a varii tiretti
305. Specchio ottagono e 2 vasi a calice vetro di Murano.
306. Letti gemelli in ferro.
307. Microscopio - termometro e barometro - busta compassi in astuccio intarsiata.
308. Un anello d'oro con perle e brillanti.
309. Quadro smaltato e vasi pure in maiolica a colori.
310. Tavolo mosaico con uccelli e fiori, e piedi legno dorato
311. Due mensole con putti in legno bianco.
312. Cofano in porcellana, sormontato da gruppo di figure.
313. Collana e bracc. d'arg., breloque, spilli ne con orecchini in mosaico, turchese e perle.
314. Tavolo a consolle con specchiera dorata.
315. Assortimento di stoffe in cotone e tagli gilet.
316. Salati assortiti, conserve alimentari, confetture liquori e vini diversi
317. Ombrello e ombrellino con manico in avorio, capp. paglia di Firenze, una borsetta ricam.
318. Bracc., spillone ed orecchini in oro a nodi.
319. Un ventaglio in avorio, un mantello raso
320. Bassorilievo per coperta d'album.
321. Stipo in ebano e mosaico.
322. Metri 48 stoffa seta e metri 25 raso nero pura seta
323. Due lampade in maiolica, vasca grande in maiolica piatti smaltati e dipinti.
324. 24 sedie e tre canapè in legno curvato di Chiavari.
325. Aghi ornati in arg. cost. Lucia, parure in oro e perle.
326. Stoffa di seta tunisienne, e damasco rosso e giallo.
327. Uno specchio di vetro montato in velluto con luce faccettata, cofano e portafiori in mosaico.
328. Quadri dipinti su porcellana, una poltrona
329. Ventaglio in acero raso e rose, canestro fiori finti.
330. Servizio tavola cristallo da 12 persone e una giardiniera.
331. Tavolo in ebano e mosaico e quattro sedie legno dorato
332. Tappeto in legno uso parquet; tavolo intarsiato avorio.
333. Metri 22 stoffa di seta operata
334. Tavolo, poltrona, specchio e portafiori.
335. Braccialetto, spillone e pendenti in oro con mosaici.
336. Tappeto in legno uso parquet, e dodici sedie in acero
337. Tavolo in mosaico.
338. Tavolo incrostazione in madreperla, cornice dorata.
339. Catena d'oro d'orologio, cofan. in pelle per portagioje.
340. Tappezzeria bouquet, cretonne vellutata.
341. Pizzi punto di Venezia, camicie e colli a collari ver.
342. Un tavolo in legno dorato sostenuto da putto con delfino, due poltrone snodate.
343. Raccolta di opere diverse e fotografie form. extra
344. Salati assortiti, formaggi conserve alimentari confetterie, liquori e vini diversi.
345. Tavolo in ferro coperto in cristallo uso alabastro, poltrona automatica in ferro.
346. Braccialetto d'oro con iscrizione, stile etrusco.
347. Un tagliacarte inciso e ventaglio in tartaruga bionda.
348. Stoffe di seta cachemir, stoffa di seta satin duchesse.
349. Bottiglia in vetro rosso montata in bronzo dorato.
350. Un taglia carte, forma a daga scolpito in avorio.
351. Soprabiti, plaid, cuscini, tappeti a spazzola, barchette, borsette ed altri oggetti in gomma elastica.
352. Un servizio da tavola in majolica per dodici persone.
353. Una stufa in majolica bianca con saturatore igrometrico e guarniture in metallo bianco.
354. Spilla ferro di cavallo con brillanti e zaffiri.
355. Stoffe di cotone, percalli e cretonne stampati.
356. Metri 16. stoffa di seta jaconné e metri 22 stoffa di seta duchesse marrone.
357. Cornice in ebano ed avorio.
358. Assort. d'oggetti torniti, portabiti, tavolo, sedie, ecc.
359. Tazze, piattino e cucchiaio in argento cesellato.
360. Uno scialle pizzo di seta ricamato a bouquet.
361. Sedie in legno noce, cornice intagliata.
362. Un servizio di cristallo fino per 12 persone.
363. Padrona Raimo, br. di *Bellazzi*, canestro fiori, *Bianchi.*
364. Salati diversi, formaggio di Gorgonzola, conserve, confetture, biscottini, gelatine, bottiglie vino e liquori.
365. Pizzi punto di Fiandra M. 8, pizzo bordo uso antico M. 5, camicia da donna, porta ritratti in felpa.
366. Calice in argento cesellato.
367. Maglierie in seta da donna e da uomo — una scattola in velluto con secreti.
368. Assortimento saponette e acque profumate, estratti, cassetto di bottiglie acqua di cedro.
369. Una spingardina rigata, un fucile a due canne.
370. Vasi a statuette in galvano plastica, busto di Garibaldi in bronzo.
371. Tavolino intarsiato in ebano e avorio con ornati in bronzo, una poltrona e 6 scranne in legno curvato.
372. Salati assortiti, conserve, cioccolatta, torrone, biscottini, frutti canditi, vini e liquori diversi.
373. Ventaglio raso dipinto, pelliccia e manicotto Skunk.
374. Vaglio ventilatore da cereali, due aratri e assortimento d'utensili d'agricoltura.
375. Un braccialetto d'oro con iscrizione.
376. Servizio per 12 persone porcell. decorato.
377. Due letti in ferro verniciati e due portafiori in legno.
378. Un braccialetto d'oro e mosaico.
379. Salsiccione, cioccolatta, vini e liquori diversi.
380. Un annuccio con posata in ferro agemminato in oro.
381. Pizzo per guarnizione punto di Fiandra, maglieria assortite — album e portaritratti fantasia.
382. Cestello argento filograna — pettine, portasigarette e puntavolo in argento niellato.
383. Un fazzoletto pizzo punto d'Inghilterra, camicie colli.
384. Una bascule tratta chilg. 300 e due bilancie.
385. Scatola mosaico - portasigari e pipa schiuma e ambra.
386. Un putto con specchio dorato — sedie e poltrone.
387. Pezze cotone a disegni e colori doppione e candido.
388. Rotoli di tappezzeria con bordi e angoli, raccolta di 60 disegni dei più grandi artisti italiani.
389. Tovagliera per servizio da thè bianca e greggia e pezze di tela lino candida.
390. Tavolo in noce e tavolino in acero intagliato sedie bianche Chiavari.
391. Ombrellino con pizzo Alençon un matine guarnito in pizzo e in raso rosa.
392. Due vasi bianchi ad anfora-coppe e vasi in maiolica.
393. Tavolo in mosaico di Firenze, ghirlanda di fiori.
394. Sciabole, maschere guantoni, berretti piastrone, busta con revolver ed accessorii.
395. Caloriferi, bollitori, stampi ed altri oggetti di rame.
396. Metri 23 stoffa di seta satin duchesse.
397. Scrivania in noce d'India con guar. in bronzo e sedie.
398. Un tavolo mosaico di Firenze e a magnolia.
399. Stoffe e fazzoletti di tela cotone e lino.
400. Uno stipetto in ebano e mosaico di Firenze.
401. Un cappello di paglia di Firenze un mantino di tela battista guarnito con pizzo.
402. Ombrellino nero con pizzo ombrello seta nera con impugnat. corno di bufalo, guanti da donna e uomo.
403. Una statua in terra cotta — sedili e vasi da pilastri.
404. Tripode con vaso portafiori — trofeo con ebano scudo, mazze, lancie in ghisa malleabile.
405. Guanti da Signora — astuccio in felpa — album e cartella in seta guarnita in oro.
406. Una pellegrina in seta punto inglese — guanti div.
407. Cornici mensole a diverse forme intagliate e dorate.
408. Metri 10 stoffa di seta operata, fazzoletti e foulards.
409. Vasi, Zuccheriera e vaschette con cigno in bronzo.
410. Una sella uso inglese un vacca con necessario di pelle.
411. Servizio da tavola in maiolica, per 12 persone, fiaschi vasi e giardiniere in maiolica.
412. Una cornice dorata con specchio.
413. Un copripiede ricamato con pizzo guanti per uomo e per donna a doppia cucitura.
414. Un paletot da signora di stoffa di seta foderato in raso ed abito in seta con ricca guarnizione.
415. Baule da viaggio per signora.
416. Braccialetto, spillone, pendenti in oro con perline e cofanetto porta gioie.
417. Manicotto coda di martora del Canadà, ombrellino per signora, un ombrello bastone e pizzo di cantù.
418. Tappeti reps Bruxelles e da tavola a vari disegni.
419. Metri 12 stoffa raso sublime e m. 12 stoffa faille.
420. Scampagnata, pittura, *Stabilini.*
421. Album cartella e astuccio in pelle con impressioni in madreperla e volumi legati in tela mosaico ed oro.
422. Letto a tavolo, due toelette ferro con servizio porcellana.
423. Pescatrice, pittura, *Bertelli.*
424. 5 Pezze di tela lino e di cotone tovagliarie di lino.
425. Metri 22 stoffa di seta faille con guarnizione e m. 22 stoffa di seta operata con guarnizione in raso
426. Raccolta di opere diverse, atlante, carte geografiche in rilievo, album di vedute alpine.
427. Metri 22 stoffa di seta satin duchesse.
428. Una cucina economica per 6 persone, banchetti, assortimento d'oggetti di cucina.
429. Pesamdoia, tovaglie, tappeti in tela cerata.
430. Stoffa di seta Myrtis, jaconnè e broccatelle.
431. Braccialetto, spillone, orecchini d'oro e perle
432. Un soprabito cheviot confezionato, un abito di seta gros e raso con cordone e fermagli.
433. Un abito bianco guarnito con nastri in raso pizzo di Cantù e un copri colla cachemire.
434. Un fucile a due colpi a percussione centrale.
435. Metri 10 tappeto lana e cotone e m. 30 tela lino.
436. Un ombrello di seta, un ombrellone, un ombrellino in raso, merletti uso antico, camicie, colli e polsini.
437. Sciabole, maschere, guantoni, posateria da caccia.
438. Una ghiacciaia, assortimento di canestri in filo di ferro ed altri oggetti di cucina.
439. Maglierie da uomo e donna, dolman e guanti seta.
440. Cannocchiale da campagna, ingrandimento 50 volte.
441. Stoffe di lana operate per abiti da uomo completi.
442. Cassone da viaggio in cuoio naturale in nikel.
443. Metri 16 damasco tutta seta colore cremisi, m. 23 stoffa di seta satin duchesse prune.
444. Due pezze di tela lino tovagliere damascata di lino.
445. Braccialet., spillone e pendenti in oro e perle, collier, braccialet e e orecchini in argento.
446. Veli di seta ricamati, magliere da uomo e da donna finissime ed assortite.
447. Una catena d'oro lunga e una da gilet.
448. Metri 20 stoffa di seta, metri 10 stoffa seta satin merveilleux, m. 8 jaconné tutto seta.
449. Ventaglio in ciliegio a fiocchi raso, fazzoletti battista bianchi e ricamati, cartelle di tela, fregi in oro.
450. Metri 12 stoffa di seta nera e m. 12 stoffa di seta satin duchesse nero.
451. Saponeria profumata ed assortita, scatola fantasia, acqua profumate, amido di riso.
452. Un braccialetto oro giallo con perle.
453. Stoffe di lana operate per abiti da uomo e tre pezze di tela detta russa per abiti.
454. Fucile da caccia a due canne a percussione centrale.
455. Un servizio da tavola in maiol. per 12 pers.
456. Velo di seta ricamato, guanti da signora e da uomo assortiti, stoffe di cotone e di lana damascate.
457. Veli ricamati in seta nera. Scialli cheviot.
458. Assortim. utensili da cucina, ferri da stirare.
459. Metri 15 di velluto nero e bleu solido.
460. Un tavolino con fiori in mosaico.
461. Ombrello da uomo con manico d'avorio - Ombrellino da signora - Guanti assortiti e camicie di tela.
462. Metri 20 stoffa di seta satin merveilleux - Fazzoletti di seta e foulards operati.
463. Un tavolino in mosaico con piede in oro
464. Guarnizione fazzoletto punto di Spagna — Maglierie.
465. Braccialetto oro a nastro.
466. Maglierie di lana finissime.
467. Due barometri, due termometri, busta di compassi.
468. Stoffe lana, coperte damascate, scialli e fas.
469. Un microscopio, un astuccio completo di compassi.
470. Lanerie diverse per coperte, pacchi lana da ricamo.
471. Una doccia a due bacinelle di rame.
472. Due paia tende con tendine ricam. a macchina.
473. Stoffa di seta, scialle seta greggia, un chilogramma e mezzo seta cucirina reale, colori assortiti.
474. Un fazzoletto punto inglese, guanti capretto svedesi o glacé, camiccia di tela, colli e polsini.
475. Scialli di lana e di seta, sciarpe assortite.
476. Utensili domestici legno, tavolo, servizio liquori, sedie.
477. Spilloni oro e argento — cestello filigrana d'argento.
478. Guanti da signora e da uomo a doppia cucitura, camicie, colli e polsini di tela fiolse.
479. Un microscopio, un cannocc., due binocc.
480. Un bagno di zinco tirato a martello e un copri-lettore.
481. Una catena d'oro a doppio uso - collier, orecchini e punta-velo in argento filograna.
482. Una elegante stufa caminetto in porcellana.
483. Maglieria e 8 pezze di cotone bordate e colorate.
484. Botti per spirito di vino e macchina per imbottigliare.
485. Magliere di lana, velo di seta, merletti di Venezia.
486. Mantello di seta bianco, abitini camicie, colli e polsini, portaritratti passe-partout.
487. Velo ricamato alla Spagnuola, magliera in seta.
488. Busta compassi in argento.
489. Frusto in legno diverso con manopola in avorio e tartaruga un bastone a doppia misura per cavalli.
490. Magliere di lana e cotone
491. Un'anfora con bacile in galvanoplastica.
492. Stufa mobile, macchinette in alpacca ed altri oggetti.
493. Abiti matrina cheviot stoffa fantasia spighettata.
494. Fucile a retrocarica damasco italiano, chiavi sport.
495. Stoffe di lana operate per abiti da uomo.
496. Stoffe di cotone bordate, tessuti di cotone.
497. Sedili da giardini botticelle in rovere e 2 brentine.
498. M. 10 stoffa fabore noire e M. 8 stoffa di seta ricca.
499. Uno spillone d'oro con turchese e perle porta-ritratti in ebano con figure in mosaico
500. Sciabola coltello, busta con forbici e serratura